

Maravee Eros



Maravee Eros

Omaggio a Tina Modotti fra passione e riflessione
in fotografie, installazioni, video, film e performance

Un progetto di / a project by

Sabrina Zannier



2 Maravee Eros 2012

XI EDIZIONE

Pordenone

Chiostro Biblioteca Civica
25 / 07 / 2012

Majano (UD)

Castello di Susans
19 / 10 – 18 / 11 / 2012

Udine

Visionario
27 / 10 – 11 / 11 / 2012

Koper (Slovenija)

Obalne Galerije / Galerija Loza
8 – 30 / 12 / 2012

PROMOSSO DA / PROMOTED BY

Associazione culturale Maravee

IDEAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA / PROJECT AND ART DIRECTION BY

Sabrina Zannier

CON IL SOSTEGNO DI / WITH THE SUPPORT OF



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Majano



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
CRUP

PRODOTTO IN PARTNERSHIP CON / PRODUCED IN PARTNERSHIP WITH

GERVASONI™

CURATELA MOSTRE E REGIA EVENTI / EXHIBITION CURATOR AND EVENTS DIRECTION

Sabrina Zannier

CONSULENZA GESTIONALE / MANAGEMENT ADVICE

Leda Binacchi, Federica Nonino - Associazione culturale Maravee
Cp & Partners – San Daniele del Friuli

IMMAGINE COORDINATA / CORPORATE IMAGE

DM+BGAssociati

SCENOGRAFIE/SETS

Belinda De Vito

UFFICIO STAMPA E PUBBLICHE RELAZIONI / PRESS OFFICE AND PUBLIC RELATIONS

Samantha Punis, Giovanna Felluga - AtemporaryStudio

SITO WEB / WEB SITE

Altrementi adv Portfolio

FACEBOOK

Antialias

ALLESTIMENTO / INSTALLATION AND SETTING

Ideaefte

SUPPORTO TECNICO IN CASTELLO / CASTLE TECHNICAL SUPPORT

Michele Tudor, Doris Di Fant

LOGISTICA IN GERVASONI / LOGISTICS FOR GERVASONI

Anna Sindona

FORNITURA MATERIALI / MATERIAL SELECTION AND SUPPLY

Anna Sindona, Gianni Toniolo, Manuela Gloazzo – Gervasoni

ASSICURAZIONE / INSURANCE

AXA

CON LA COLLABORAZIONE DI / IN COLLABORATION WITH

Cinemazero, Pordenone

Cineteca del Friuli, Gemona del Friuli (UD)

CEC - Centro Espressioni Cinematografiche, Udine

CRAF - Centro Ricerca Archiviazione Fotografia, Spilimbergo (PN)

Il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Trieste

Scuola Mosaicisti del Friuli, Spilimbergo (PN)

Liceo Artistico Statale Giovanni Sello, Udine

Galleria Elleni, Bergamo

Galleria Robilant + Voena, Milano

Galleria Zonca&Zonca - Milano

Gianfranco Composti della Ca' di Fra', Milano

LipaniePuntin Artecontemporanea, Trieste

Galleria Studio La Città, Verona

Dieci.due! International research contemporary art, Milano

CON IL CONTRIBUTO DI / WITH THE CONTRIBUTION OF

Gervasoni
Graphistudio
Banca Popolare Friuladria - Crédit Agricole

CON IL SOSTEGNO TECNICO DI / TECHNICAL SPONSOR

Altrementi adv Portfolio
Lito Immagine
MediaWorld
Vicentini Orgnani
Morgante
Al Portonat
Associazione Pro Majano
Binutti

RINGRAZIAMENTI / THANKS TO

Francesca Agostinelli, Annalisa Aquili,
Gianni Antonini, Emanuela Asquini, Sabrina Baracetti,
Thomas Bertacche, Simona Calligaro, Raffaella Canci,
Mariagiovanna Cardona, Paolo Carnieri, Annamaria
Catania, Nadia Cecotti, Riccardo Costantini,
Rina Dal Bello, Alessandra De Rosa, Daniela Fabro,
Juan Fernández, Stefano Gazzola, Alido Gerussi,
Tiziana Infanti, Francesco Leschiutta, Walter Liva,
Cabria e Jacopo Lizzi, Roberto Lizzi, Lucia Lizzi,
Maddalena Mesaglio, Alberto Morgante, Jonny
e Rosy Patelli, Gimmy Pavon, Maurizio Perulli,
Berta Pighin, Monia Pividori, Massimiliano Pratesi,
Annamaria Richter, Ilvio Riva, Roberto Starec,
Anne-Marie Tonino, Stefano Tubaro,
Alessandro Vicentini Orgnani, Marco Villotta,
Augusto Viola, Christiana Viola, Nadia Zannier.

INFO

info@progettomaravee.com
www.progettomaravee.com
www.facebook.com/MaraveeEros

Catalogo / Catalogue

A CURA DI / EDITED BY

Sabrina Zannier, Patrizio De Mattio

IMPAGINAZIONE / LAYOUT

DM+B&Associati

TESTI / TEXTS

Sabrina Zannier

TRADUZIONI / TRANSLATION

Simonetta Caporale e Chris Gilmour

REFERENZE FOTOGRAFICHE PREVIEW PORDENONE /
PHOTO COPYRIGHT PREVIEW PORDENONE

Elisa Caldana

REFERENZE FOTOGRAFICHE PER MOSTRE IN CASTELLO /
PHOTO COPYRIGHT FOR EXHIBITIONS IN THE CASTLE

Belinda De Vito

REFERENZE FOTOGRAFICHE PERFORMANCE CERCANDO TINA /
PHOTO COPYRIGHT PERFORMANCE CERCANDO TINA

Marco Pezzati

REFERENZE FOTOGRAFICHE PERFORMANCE BAGAGLIO /
PHOTO COPYRIGHT PERFORMANCE BAGAGLIO

Paolo Jacob

STAMPA / PRINTING

Lito Immagine

Maravee si rende disponibile ad assolvere i propri
impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti
sulle immagini pubblicate prive di courtesy.



Avv. Leda Binacchi

Presidente Associazione culturale Maravee

Con questa undicesima edizione la rassegna Maravee riabilita il principio della diffusione territoriale, già attuata in passato, poi risolta, con l'approdo al Castello di Susans nel 2010, nella concentrazione di mostre ed eventi negli ampi spazi del maniero friulano. All'insegna di una costante crescita, condotta sul fronte dei contenuti, delle collaborazioni artistiche, scientifiche, istituzionali e logistiche, quest'anno il progetto ha fatto il suo più concreto ed evidente salto di qualità. Innanzitutto proponendo una nutrita calendarizzazione di mostre ed eventi che, avviata con la preview estiva di Pordenone, è poi giunta al grande evento inaugurale in Castello, seguito dalla mostra con performance d'apertura al Visionario di Udine, fino ad approdare alle Obalne Galerije di Capodistria, riacciando una collaborazione internazionale già avviata nel 2009. Il tutto scandito da numerosi incontri ed eventi nel corso della durata espositiva al Castello di Susans.

La crescita delle collaborazioni - che oltre a portare grandi nomi dell'arte contemporanea internazionale, ha anche visto la produzione, appositamente per questa rassegna, di un'opera e di un libro d'arte del grande regista e artista catalano Bigas Luna, nonché l'esposizione di un nucleo di fotografie dall'archivio Tina Modotti di Cinemazero - ha prodotto un crescendo di plausi da stampa e pubblico, portando Maravee sulle prime pagine culturali di molte testate.

Ci piace pensare che questo successo dell'edizione intitolata *Maravee Eros* sia legato al tema dell'amore e della passione, che del resto da sempre anima il pensiero e l'operatività del nostro direttore artistico e dell'intero gruppo di lavoro. Con la stessa dedizione si sono impegnati tutti gli artisti coinvolti, che ringraziamo profondamente per aver condotto le loro opere e i loro interventi performativi con grande trasporto e generosità. La magia e la meraviglia di Maravee risiede proprio in questa complessa e articolata operatività di gruppo, unita dalla ferma convinzione che la bellezza e il valore etico dell'arte possano e debbano concorrere al benessere collettivo.

The eleventh edition of Maravee brings back the idea of a festival geographically articulated over the local area, a previous approach which has not been seen since the festival began to concentrate all the events in its current home in the welcoming halls of the Castle of Susans in 2010. The festival has always enjoyed a spirit of constant growth, both in terms of content and for its artistic, scientific, institutional and logistical collaborations, and this year sees clear and concrete proof of a great leap forward in this sense. This year there has been a broad range of events and exhibitions over a wide number of dates, starting with the summer preview in Pordenone, then the great inaugural event at the castle, followed by the exhibition of an inaugural performance at the Visionario in Udine and ending with the exhibition at the Obalne Galerije in Koper, continuing a collaboration begun in 2009. All of this is also accompanied by many other conferences, meetings and events during the time the exhibition is open in Susans

The growth of collaborations has led to great acclaim from both press and public, putting Maravee on the front pages of the culture section of many publications. These collaborations have brought together major international contemporary artists, and for this edition have led to the production of both an artwork and an artist's book by the great Catalan director Bigas Luna, and exhibition of a body of photographs from the Tina Modotti archives of Cinemazero.

It would be nice to think that the success of this edition, titled *Maravee Eros*, is connected to the idea of love and passion, two words which perfectly describe the approach of our artistic director and the entire working group. The same dedication has been shown by all the artists involved, and we would like to offer our heartfelt thanks for the generosity and commitment they have shown through their artworks and performances

The magic and the wonder of Maravee lies precisely in this complex and articulated group collaboration, united by the firm conviction that the beauty and ethical value of art can and should participate towards the collective state of well-being.

Elio De Anna

Assessore alla Cultura

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

- 6 L'undicesima edizione della rassegna Maravee, dopo le tematiche ambientali (territorio e benessere ambientale) sfociate in *Maravee Domus* e in quella lavorativa con *Maravee Fàbrica*, affronta l'identità individuale con tematiche quali l'emozionalità legata alla passione e al sentimento.

Maravee Eros si sviluppa come un omaggio alla figura e all'opera di Tina Modotti, nel settantesimo anniversario della sua scomparsa, per ricordarne il lato più femminile della sua complessa identità di donna e di artista, della stella hollywoodiana del cinema muto, della modella di grandi pittori e fotografi, che proprio nell'arte fotografica espresse, soprattutto, la sua modernità artistica.

Un omaggio che Maravee sviluppa in chiave strettamente contemporanea, in nome di un eros sottile e mai gratuitamente provocatorio, affrontando un tema variegato, da sempre presente nella storia dell'arte, così come nella vita quotidiana: fotografie, video, sculture, installazioni, video mapping, concerti e videoambientazioni; artisti di levatura internazionale, come David LaChapelle, Nobuyoshi Araki e il regista catalano Bigas Luna; artisti italiani, alcuni della nostra regione, tutti partecipi di una grande corale progettualità.

Al Castello di Susans, storica dimora friulana di grande fascino e centro propositivo della rassegna, quest'anno si affiancano altre location - il chiostro della Biblioteca Civica di Pordenone, il Visionario di Udine e la Galleria Loggia di Capodistria, prestigiosa sede espositiva delle Obalne Galerije - che la progettualità di Maravee ha saputo coinvolgere e mettere in rete sul territorio e oltre.

Ed è proprio questo dialogo fra utilizzo di diversi linguaggi artistici e differenti ambienti ospitanti che dà il segno della perseveranza e tenacia della rassegna, che oltre agli enti pubblici continua a coinvolgere anche aziende private, non come meri sponsor bensì come partner dell'iniziativa, condividendone la progettualità e il percorso per la sua realizzazione.

Auguro a "Maravee" il successo più vivo e ringrazio gli organizzatori per il loro costante e tenace impegno.

After considering environmental issues such as territory and environmental wellbeing in *Maravee Domus* and the question of the world of work in *Maravee Fàbrica*, the eleventh edition of the Maravee festival now turns its attention to personal identity through emotions springing from passion and the sentiments.

Maravee Eros is a homage to Tina Modotti and her work, on the seventieth anniversary of her death. The exhibition will examine the more feminine side of her complex personality: woman and artist, Hollywood star of the silent age, model of great painters and photographers and of course photographer herself, where she was able to express above all her artistic modernity.

Maravee's homage to Tina Modotti is absolutely contemporary, and interprets Eros in a way which is subtle and never gratuitously provocative. It addresses a varied range of subjects which have always concerned the art world and the lives all of us. It examines them through photography, video, sculpture, installation, video mapping, concerts and video installation. International artists such as David LaChapelle, Nobuyoshi Araki and the Catalan director Bigas Luna come together with local and Italian artists to give us a choral response to the subject of the exhibition. The Castle of Susans- the fascinating historical location which has become the Friulano home for the festival - has been joined this year by a number of other venues: the cloister of the Biblioteca Civica in Pordenone, the Visionario in Udine and the Loggia gallery in Koper, the prestigious exhibition venue for the Obalne Galerije. Thanks to the forward looking ideas of Maravee, all these organisations have become actively involved, weaving a network of connections across the local area and across borders.

It is precisely this dialogue between the use of different artistic languages and between different host venues which is a sign of the perseverance and tenacity of the festival. This project continues to involve not just public bodies, but also private companies, not simply as sponsors, but rather as partners in the initiative, sharing with them the planning and the whole journey towards the realisation of the event.

I'd like to wish "Maravee" every possible success, and to thank the organisers for their constant and unwavering commitment.

La nostra partnership con la rassegna Maravee, giunta ormai al terzo anno, si sta concretizzando in una vera e propria condivisione di progettualità pluriennale, che con *Maravee Eros* ha raggiunto ottimi riscontri di pubblico e di stampa, superando quelli già significativi degli scorsi anni. Siamo felici di partecipare a questa crescita progettuale, mettendo a disposizione il nostro Castello di famiglia, al quale quest'anno si sono aggiunte altre prestigiose location espositive, e di contribuire in modo concreto alla produzione e all'organizzazione dell'evento, anche fornendo prodotti, materiali e servizi da parte della nostra azienda, che con grande soddisfazione ha contribuito alla realizzazione dei suggestivi progetti scenografici, nella prospettiva di una sempre più stretta relazione fra arte e design.

Continua così questa bella avventura, sorretta da due fondamentali dimensioni collaborative: quella fra arte e impresa - entrambe catalizzatrici dello spirito del nostro tempo, votato alla ricerca e all'innovazione nel rispetto dell'ambiente - e quella fra pubblico e privato, nella piena convinzione, da parte nostra, che siccome la cultura appartiene a tutti, anche gli imprenditori sono chiamati a concorrere al suo sviluppo mettendo a disposizione il proprio patrimonio intellettuale e tecnico. Perché il rigore progettuale unito alla sapienza artigianale, all'innovazione tecnologica e all'attenzione verso i valori etici e ambientali possano tracciare i nuovi orizzonti della ricerca creativa, sia in ambito propriamente culturale che industriale. Per aprire la strada del futuro allo spazio delle emozioni, che il tema di quest'anno ha elevato a vero e proprio motore di ricerca, entro il quale ci auguriamo di poter stringere collaborazioni con altre aziende, convinte, come noi, che sia necessario guardare oltre i muri della propria fabbrica per proporre, sul territorio, ma anche altrove, progetti culturali capaci di dirigere la collettività verso il futuro.

Now in its third year, our partnership with Maravee has become a genuine collaboration working towards a long-term vision, and with *Maravee Eros*, we have enjoyed a fantastic reception from both press and public, exceeding even the great response we saw in the previous years. We are delighted to participate in the development of the growth of this project, both by making our family's castle available for the exhibition - alongside the prestigious new venues which are included this year - and by contributing in a concrete way to the production and organisation of the event by supplying products, materials and services through our company. In particular we were very happy to participate in the creation of the evocative scenography and look forward to an ever-closer collaboration between art and design.

This great adventure travels on, supported by two fundamental collaborations: one between art and business - both catalysts of the spirit of our times, seeking environmentally friendly innovation and research - and the other between public and private. On this question we are convinced that since culture belongs to everyone, entrepreneurs, too, are called on to support its development by making their intellectual and technical resources available.

We believe that a rigorous approach to planning coupled with craft skills, technological innovation and a care for ethical and environmental values can open new horizons for creative research, in an industrial context as much as in a strictly cultural one. The way forward must make space for emotions, a subject which this year's festival has made into a genuine driving force for its research. In this context we hope to be able to instigate collaborations with other companies who share our convictions that it is necessary to look beyond our own factory walls if we wish to be able to develop cultural projects capable of taking us all into the future, both locally and globally.

8 Maravee Eros

di Sabrina Zannier

Mantenendo il suo format di rassegna d'arte contemporanea in cui l'arte visiva si relaziona con altri linguaggi creativi, come il teatro, la danza, la musica, il design, in una complessiva "messa in scena" avulsa dalle nette cesure linguistiche, per cui è difficile distinguere fra teatro e performance d'arte, allestimento scenico e installazione d'arte visiva, Maravee 2012 affonda ancora nella specificità di un tema: l'Eros.

A differenza delle scorse edizioni, alla scelta tematica quest'anno si affianca un omaggio che, radicato nel passato, sottolinea come la forza dell'innovazione contemporanea risieda nella relazione fra parallelismi e divergenze con ciò che è stato. Con un puntuale taglio critico-curatoriale legato all'analisi sociologica, in particolar modo rivolta al pensiero di Michel Maffesoli, messo a punto già nella prima edizione del 2002 e dimostrato nel primo triennio di mostre ed eventi, fondato sulla rilettura contemporanea delle feste calendariali, Maravee riconferma la volontà di mettere in scena le opere degli artisti a noi coevi in relazione a temi radicati nel vissuto collettivo, tenendo presente il loro divenire in epoche diverse.

Passati dalle feste calendariali alle problematiche ecologiche legate al tributo alla natura insito in tali celebrazioni, e poi ancora ai temi della casa e del lavoro, strettamente legati al territorio e al benessere ambientale, la rassegna ha proposto una presa sempre più ravvicinata e diretta all'individuo. Prima valorizzandolo nella sua identità abitativa e lavorativa, poi insinuandosi, con questa edizione, nei complessi meandri della sua emozionalità, legata alla passione e al sentimento. Sempre all'insegna di due postulati di fondo, rintracciabili nel valore dell'etica e dell'estetica.

L'omaggio di *Maravee Eros* è rivolto alla figura e all'opera di Tina Modotti nel settantesimo anniversario della sua scomparsa. Donna, fotografa e rivoluzionaria, che visse e operò tra avventura e sacrificio, sangue e romanticismo, intrigo e morte, di Tinissima Maravee omaggia il volto più femminile della sua complessa identità. Quello della stella hollywoodiana del cinema muto, della modella di grandi fotografi e pittori, acclamata dai giornali dell'epoca come bellezza sensuale ed esotica, distintasi per una recitazione incentrata sull'espressività del volto che, più contenuta rispetto a quella delle altre divine del muto,

The contemporary art festival Maravee once again dives into a specific theme, and for Maravee 2012 the theme is Eros. Visual art is brought together with other creative languages such as theatre, dance, music and design in a complex event where there are no clear linguistic divisions. It is therefore difficult to distinguish between theatre and artistic performance, scenery design and visual art installation.

Differently from previous editions, there is also a homage in this year's choice of theme, rooted in the past and reminding us that the strength of contemporary innovation depends on the relationship between parallels and differences with that which has gone before. The careful curatorial and critical outlook is rooted in sociological analysis, with a particular link to the ideas of Michel Maffesoli. This approach was developed in the first edition of Maravee in 2002, and confirmed in the first three years of the festival, based on the contemporary re-reading of annual celebrations. Once again Maravee confirms the intention to stage contemporary artists' work in relation to themes which are deeply rooted in the collective experience, also considering their development in different ages.

Moving from annual celebrations to ecological concerns, through the homage to nature intrinsic in such celebrations, and then moving onto themes of home and work, linked to territory and environmental wellbeing, Maravee has increasingly and more directly focussed on the individual. While previous editions highlighted its working and living identity, this year we enter the complexity of individual emotions, tied to passion and sentiment. All this is always tied to the two fundamental ideas of ethics and aesthetics.

Maravee Eros pays homage to Tina Modotti and her work, on the seventieth anniversary of her death. Woman, photographer and revolutionary, she lived an adventurous life full of sacrifice, blood, romance, intrigue and death. Maravee wishes to honour the most feminine aspect of her complex identity. She was the Hollywood star of silent movies, the model of great photographers and painters, acclaimed by the newspapers of the time as a sensual and exotic beauty and known for the expressiveness of her face when acting, which was so much more controlled than other divas of silent cinema. This form of artistic mo-

10 confermò quella sua modernità artistica che trovò la massima espressione nell'arte fotografica. Mettendo in scena questo suo specifico profilo, l'omaggio si sviluppa in chiave strettamente contemporanea, per condurre la figura storica di Tina Modotti nel presente, a ridosso di un tema, quello dell'amore, che fa da ponte tra epoche diverse.

Si tratta di un omaggio, condotto con passione, inizialmente sul fronte curatoriale, espresso nella ricerca di artisti e opere che potessero relazionarsi, in chiavi diverse, con il tema dell'eros e con quella dedizione alla passione e alla bellezza con la quale si è distinta Modotti. In seconda battuta, ma al primo posto, questo caloroso omaggio è stato sviluppato dagli artisti che hanno prodotto per l'occasione video mapping, performance, fotografie e concerti rileggendone la figura e l'opera attraverso la propria poetica contemporanea.

Un omaggio, quindi, e non certo una rilettura storico-critica e tanto meno scientifica dell'opera di Tina, che lasciamo agli studiosi di questa straordinaria donna e artista friulana riconosciuta a livello internazionale. In tal senso, oltre a rimandare alle pubblicazioni specifiche, va fatto un plauso all'intera attività del Comitato Tina Modotti di Udine, diretto con grande professionalità e passione dal compianto Riccardo Toffoletti. Per *Maravee Eros* è stato importante il prestito degli scatti di Tina Modotti ed Edward Weston da parte di Cinemazero, che custodisce un vastissimo archivio dedicato alla Modotti e che ha co-curato l'evento di preview a Pordenone.

Ricordando Tinissima, l'edizione di quest'anno affronta un tema antico e complesso, da sempre elevato ad arte, ma ancora controverso, che paradossalmente può sfociare da un lato nell'anacronismo e dall'altro nella censura. L'obiettivo è stato di porsi fra questi due estremi, senza mai avvicinarsi, puntando l'attenzione sul "motore di ricerca" che da sempre sostiene, alimenta e fermenta l'esistenza dell'uomo: l'amore, inteso come passione e dedizione, carnale e viscerale, intellettuale e sensoriale, per l'altro da sé, sia esso la persona, la natura o l'arte stessa.

Ciò che emerge in ogni caso è un altro fondamentale paradigma di Maravee, ossia il principio di relazione, in tal caso legato

dernity would find its greatest expression in her photography. In looking at this aspect of her persona, Maravee's homage continues in a strictly contemporary key, moving the historical figure of Tina Modotti into the present through the subject of love as a bridge between different eras.

There is great passion behind this homage, firstly from a curatorial point of view in the search for artists and work which could relate in different ways to the theme of Eros and that dedication to passion and beauty which characterised Tina Modotti. Secondly, but most importantly, this warm homage was developed by artists who produced video mapping, performance, photography and concerts for the occasion, re-reading her persona and work through their contemporary poetics.

This is a homage which is certainly not a critical, historical or, even less, scientific re-reading of Tina's work, which should be left to academics studying this extraordinary, internationally acclaimed Friulano woman and artist. As well as all the studies on her life, we are also in debt to the work of the Comitato Tina Modotti di Udine, led with passion and professionalism by the late Riccardo Toffoletti. The loan of photographs of Tina Modotti and Edward Weston by Cinemazero was also fundamental. They hold a huge archive of material dedicated to Tina Modotti and also curated the preview event in Pordenone.

In remembering Tina, this year's edition addresses an age-old and complex subject, often dealt with in art, but still controversial and which can paradoxically fall either into anachronism or censorship. The objective is that of keeping between these two extremes, focusing the attention on the "search engine" which has always sustained, fed and driven man's existence: love as passion and devotion, carnal and visceral, of the intellect and of the senses, towards the other, be it person, nature or art itself. What emerges in any case is another fundamental paradigm for Maravee: the principle of relationship. In this case it is tied to erotic desire and attraction for someone or something, which art sublimates through imagination and fantasy. All the works and performances respect a specific register: the nudes, and any other reference to sensuality are never shown in a crude, gratuitous or provocative way, because they are sustained by an emotional experience, a kind of aura determined by love. Only in this way can erot-

1. Jean Baudrillard, a cura di Pina Lalli, *Della seduzione*, Bologna, Cappelli, 1980
2. Catherine Hakim, *Capitale erotico*, Milano, Mondadori, 2012, pagg. 24 e 77.

1. Translated from: Jean Baudrillard, edited by Pina Lalli, *Della seduzione*, Bologna, Cappelli, 1980
2. Translated from: Catherine Hakim, *Capitale erotico*, Milan, Mondadori, 2012, pagg. 24 e 77.

al desiderio erotico che attrae verso qualcuno o qualcosa e che l'arte sublima in immaginazione e fantasia. Secondo un preciso registro, rispettato da tutte le opere esposte e da tutte le performance messe in scena: i nudi, così come ogni altro riferimento alla sessualità, non sono mai esibiti in modo crudo e gratuitamente provocatorio perché sorretti da un vissuto emotivo, da una sorta di aura dettata dal sentimento amoroso.

Solo in questo modo l'eroticismo sfocia nella seduzione, lenta o incalzante, che per Baudrillard era un aristocratico ordine di segni e rituali, capace di favorire l'artificio e di cui offre una splendida definizione come "luogo della vertigine, dell'eclissi, dell'apparizione e della sparizione"¹. Perché la seduzione può accadere all'improvviso, a volte in modo perfino inatteso, dando nuova luce alla vita. La sua caratteristica principale è il mistero, il segreto, lo spazio dei segnali ambigui, a volte indecifrabili, di ciò che viene mostrato, ma non nella sua interezza.

La seduzione è allora un gioco di relazione, che nasce all'interno di un individuo e si alimenta nello sguardo dell'altro. Come scrive Catherine Hakim riferendosi all'eroticismo femminile, nel suo essere considerato un "capitale" è "...manifestazione di creatività...dal carattere anarchico...che sconvolge e inibisce ogni controllo sociale e politico"². Nel momento in cui tale dimensione incontra lo sguardo e la partecipazione dell'artista le creatività si sommano e l'opera che ne nasce iperbolizza e stigmatizza la bellezza della relazione e dell'incontro. Anche quando il soggetto dell'opera non è un nudo umano ma un brano di natura, perché l'eroticismo oltrepassa i corpi e si svela in un fiore o in una composizione quando la poetica dell'artista vibra di sensualità ed emozione.

Questo erotismo sottile, fondato sulla passione per la vita, la forma e l'arte, che ha attraversato tutta l'opera e l'esistenza di Tina Modotti, è il filo conduttore dell'intera rassegna, scandita in quattro location, con mostre ed eventi ripercorsi nelle prossime pagine.

icism turn into slow or urgent seduction which, according to Baudrillard, was an aristocratic order of signs and rituals, favouring artifice. He gives us a wonderful definition: "a place of vertigo, eclipse, appearance and disappearance."¹ Seduction can happen suddenly, sometimes unexpectedly, casting a new light on life. Its primary characteristic is mystery, secrets, the ambiguous, sometimes indecipherable signs, of that which is shown, but only in part.

Seduction is therefore a game of relationships which is born within an individual and fed by the gaze of another. As Catherine Hakim says about female eroticism, in being considered "a capital", it is a "manifestation of creativity...with an anarchic character... which overturns and inhibits all social and political control."² The moment this dimension meets the gaze and participation of an artist their creativity is added together and the artwork produced makes the beauty of the relationship and the encounter hyperbolic and stigmatised. This happens even when the subject of the work is not a human nude, but a part of nature, since eroticism goes beyond the body and can be revealed in a flower or a composition in which the poetics of the artist resonate with sensuality and emotion.

This subtle eroticism, based on passion for life, form and art, which characterised all of Tina's work and existence, is the underlying theme of the entire event, explored over four different locations with exhibitions and events described in the following pages.

12

PORDENONE

Chiostro

Biblioteca Civica



BUONA NOTTE CARO EDWARD, ANCH'IO PENSO SPESSE A TE
NO SEMPRE COSCIENTE DELLA BELLEZZA DEL TUO ESSERE E DELLA TUA VITA"
SETTEMBRE 1928

*It was nice to her but I got
Boo-boo - I love you - I love*

14

We Love Tina!

Video mapping di Elisa Seravalli

Jazz Concert di The Leaping Fish Trio

Il video mapping di Elisa Seravalli è un'opera che combina le più recenti sperimentazioni di video mapping architeturale, ossia proiezione d'immagini su superfici reali, con la tecnica del mash-up, che mescola differenti linguaggi (foto, cinema, video...) in una composizione unica e suggestiva. Prodotto per l'occasione, partendo dai materiali dell'archivio fotografico Tina Modotti di Cinemazero, si propone come una rilettura in chiave contemporanea dell'immaginario sensibile e sensuale della Tina Modotti donna e artista, prima che attivista politica. In linea con l'intera rassegna, votata all'eros quale forza vitale che muove il pensiero attraverso l'amore, inteso come passione e dedizione, per l'altro da sé, sia esso la persona, la natura o l'arte. Questo racconto per immagini, che vira sul fronte della visionarietà le pareti del chiostro della Biblioteca Civica di Pordenone, allo spettacolo visivo affianca la sonorizzazione dei The Leaping Fish Trio, con Zeno De Rossi alla batteria, Enrico Terragnoli al banjo e alla chitarra elettrica, Paolo Botti alla viola, banjo, dobro, mandolino e armonica. Il loro particolare suono, vintage e futuribile insieme, con una spiccata propensione per la narrazione e l'amore per le colonne sonore morriconiane, omaggia Tina attraverso l'autenticità e il sapore delle musiche popolari e la forza dirompente della modernità.

Elisa Seravalli's video mapping is a work which combines the most up to date experiments in architectural video mapping (the projection of images on real surfaces) with the technique of the mash-up, mixing different languages (photography, cinema, video...) to create a unique and evocative composition. The work was created especially for the occasion, based on work from the Tina Modotti archive at Cinemazero, and offers a contemporary re-reading of the sensitive and sensual image of Tina Modotti as a woman, as well as an artist and political activist. This point of view is quite in keeping with the entire festival, which centres around the idea of Eros as a vital energy which drives our thoughts through love: love as passion and dedication for that which is outside ourselves, be it a person, nature or art. This visionary tale told through images is designed to be projected onto the walls of the cloister Biblioteca Civica in Pordenone. The event will be accompanied by a soundtrack created by The Leaping Fish Trio, with Zeno De Rossi on drums, Enrico Terragnoli on banjo and electric guitar, Paolo Botti on viola, banjo, dobro, mandolin and harmonica. Their soundscapes are retro and futuristic at the same time, revealing a great love of narrative and for Ennio Morricone's film scores. This composition is a homage to Tina which brings together the authenticity and flavour of popular music with a modernity which overturns the expected canons.









²⁰ **MAJANO (UD)**
Castello di Susans



BELINDA DE VITO



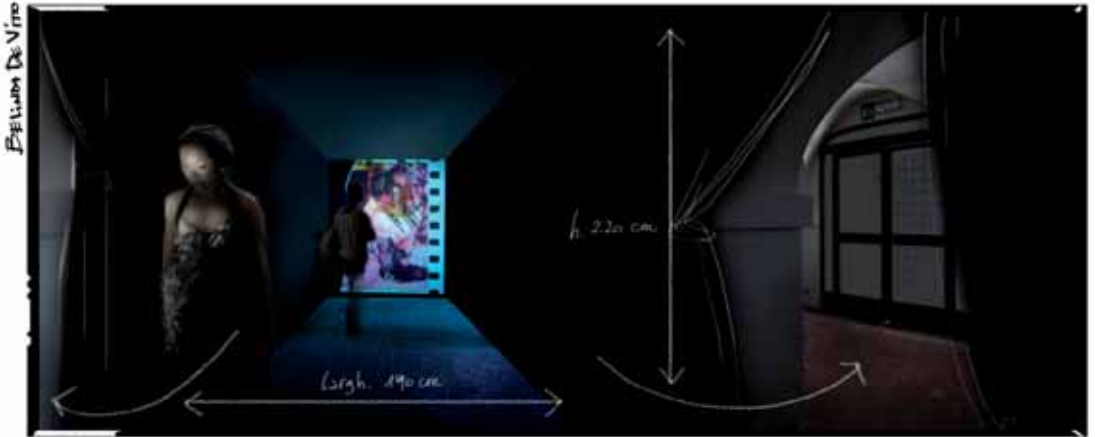


24 Il Castello di Susans, dal 2010 sede ufficiale della rassegna Maravee, sui suoi tre piani mette in scena altrettante mostre, nella serata inaugurale affiancate e animate da performance ed eventi, come sempre fondati sul diretto coinvolgimento del pubblico. Dopo la preview pordenonese con lo spettacolo *We Love Tina!*, che ha anticipato il principio dell'omaggio di *Maravee Eros* alla figura e all'opera di Tina Modotti, la rassegna si è inaugurata in Castello con quella commistione linguistica e poetica divenuta ormai traccia fondante di Maravee. Intrecciate sul filo conduttore di un eros sottile e intrigante, le mostre e gli interventi performativi hanno trasformato la prestigiosa location storica in un luogo dedito al desiderio, fondato sul principio della relazione e della passione. Facendo leva su puntuali progettualità scenografiche, con l'intento di trasformare sale e salotti del castello ricreandone le identità ambientali in nome della tematica affrontata, ogni mostra e performance, pur distinguendosi in una traccia individuale, entra così a far parte della stessa "messa in scena". Complessivamente intitolata *Maravee Eros*, propone un viaggio entro la sensualità dello sguardo artistico tra fotografie, installazioni scultoree, video e set design, con balzi temporali che dagli anni Venti arrivano sino ad oggi.

The castle of Susans has been the official home of Maravee since 2010, and this year the three floors of the castle host three exhibitions as well as the performances and events for the inauguration, which as ever, are based on the direct involvement of the public.

After the preview in Pordenone with the show *We Love Tina!*, which was the first occasion to see *Maravee Eros'* homage to Tina Modotti, the festival was inaugurated at the castle with a linguistic and poetic fusion which has become a defining feature of Maravee. Woven from the thread of a subtle and intriguing Eros, the exhibitions and performances transformed the prestigious historical location into a setting dedicated to desire, founded on the principle of relationships and passion. Drawing on the carefully created scenery design, intended to transform the rooms of the castle in theme with the subject of the event, all the exhibitions and performances- despite their individual identities- became part of the same "staging".

Maravee Eros is an invitation to journey through the sensuality of the artistic gaze, moving through photography, sculptural installation, video and set design, leaping across eras, from the 1920's to the modern day



Sensi nudi

Beatrice Valentine Amrhein

Nobuyoshi Araki

Rosangela Betti

Gaetano Bodanza

Franco Fontana

Antonio Girbés

Robert Gligorov

Renato Grome

Izima Kaoru

David LaChapelle

Hiroyuki Masuyama

Tina Modotti

Carlo Vidoni

Edward Weston

La mostra si presenta come una messa a nudo dei sensi innanzi a corpi carezzevolmente svelati, fra passione e dedizione all'altro da sé. Corpi femminili contemporanei, che dialogano per lo più in bianco e nero con i nudi e i ritratti di Tina Modotti, complessivamente omaggiati, nella loro sensualità femminile, da immagini coloratissime di fiori carnosi e ambigui, spesso tesi fra petali e sesso. Un gioco sottile, di ammiccamenti e rimpallii, tra pelle e fiori, bianco/nero e colore, che si srotola lungo il percorso espositivo in uno stretto dialogo tra opere di autori ed epoche diverse. *Sensi nudi* omaggia l'eros femminile (ma anche maschile), che affiorando al limite tra svelamento e occultamento prende le distanze dalla presa frontale e cruda della realtà, perché la passa al vaglio del sentimento amoroso e dell'afflato lirico, ripudiando la provocazione fine a se stessa.

In questa prospettiva, il percorso espositivo privilegia la relazione fra le singole immagini, in luogo di una suddivisione per autore, soggetti o tecniche. Nel grande salone della mostra fotografica, dove il dialogo tra opere è scandito dalla carrellata proposta in ogni parete, la sfida è di affiancare autori anche molto diversi fra loro, per epoche, stili, poetiche e tecniche, svelandone curiosi parallelismi e divergenze, in un dialogo complessivamente sorretto dalla poetica della sensualità.

A partire dall'intreccio fra Tina Modotti ed Edward Weston, uniti nella ricerca artistica e nella vita, a ridosso di una profonda storia d'amore, vissuta intensamente tra il 1923 e il 1926 a Città del Messico. È in questo periodo che Weston precisa la sua poetica concentrandosi sui rapporti tra forma e oggetto, realismo e astrazione e, fotografando la nudità e il volto di Tina, alla preoccupazione purista e alla sintesi costruttiva affianca l'esaltazione del naturalismo sfociando in un'evidente pulsione erotica. Nutrita di sottile afflato lirico, soprattutto nei ritratti, dove le atmosfere nebbiose di derivazione pittorialista ne accentuano il mistero e l'intensità emotiva, già del resto presenti nella messa in scena recitativa di Modotti-modella. Modella e allieva, perché fu proprio Weston a offrire a Tina i primi spunti di riflessione per la produzione della sua opera fotografica, circa la quale la definizione forse più esaustiva è quella di Sarah Lowe nel saggio "Fissare la forma: le immutabili *still lives* di

Sensi nudi (naked senses)

The exhibition strips naked the senses before voluptuously revealed bodies, lying between passion and dedication to the other. Contemporary female bodies hold a dialogue largely in black and white with Tina Modotti's nudes and portraits, and all their female sensuality is given homage by very colourful images of fleshy and ambiguous flowers, often in a kind of tension between petals and sex. A subtle game of flirting and pulling away, between petals and flowers, black and white and colour which unfolds along the course of the exhibition, in a close dialogue between artworks and artists from different eras. *Sensi nudi* is a homage to female Eros (but also male), which emerges at the limit of revealing and concealing. It keeps its distance from a direct and frontal approach to reality because it is examined through amorous feelings and poetic inspiration, rejecting provocation for provocation's sake.

As such, the exhibition privileges the relationship between single images rather than dividing them according to their author, subject or technique. In the large hall where the photography show is held, and where there is a sequence of photographs on the walls, we chose the challenge of putting the works of very different artists next to each other: artists from different times, with different styles, poetics and techniques. This often revealed curious parallels and differences in a dialogue that was supported throughout by the poetics of sensuality.

We started from the passionate union between Tina Modotti and Edward Weston, both in art and life, in an intense love story that lasted between 1923 and 1926 in Mexico City. It is during this period that Weston defined his poetics, concentrating on the relations between form and object, realism and abstraction. He photographed Tina's nudity and her face. He combined purist concerns and constructive synthesis with the exaltation of naturalism pouring into an obvious erotic drive.

There is a subtle poetic inspiration, particularly in the portraits, where the misty, painterly atmosphere highlights the mystery and emotional intensity which were already present in Modotti's modelling. She was a model, but she was also a student, because it was Weston who offered Tina her earliest inspiration for her own photographic work. Sarah Lowe describes this well in her essay

1. Ripubblicato in Valentina Agostinis e altri, *Tina Modotti. Gli anni luminosi*, Cinemazero e Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 1992.

2. Marianna Figarella, *Edward Weston e Tina Modotti in Messico*, Cinemazero, Pordenone, 2003.

1. Translated from: Valentina Agostinis e altri, *Tina Modotti. Gli anni luminosi*, Cinemazero e Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 1992.

2. Translated from: Marianna Figarella, *Edward Weston e Tina Modotti in Messico*, Cinemazero, Pordenone, 2003

28 Tina Modotti”¹. Un saggio che puntualizza il concetto di ‘still lives’ (vita immobile), contrapponendolo a quello di ‘natura morta’, quale metafora che domina tutta la sua arte, nel passaggio dall’elemento realista al piano simbolico.

Con l’intento di rendere omaggio alla stretta relazione fra arte e vita che caratterizzò tutta l’esistenza della Modotti, nel fondamentale incrocio relazionale con la vita e l’opera di Weston, la mostra presenta nudi e ritratti di Tina scattati da quest’ultimo, così come alcune tra le sue più importanti fotografie di still lives. Immagini come *Rose* e *Calle*, entrambe del 1924, quando Modotti vive con Weston in Messico, esemplificano, da parte della fotografa, la sua presa di distanza dall’oggettività del maestro in nome di una profonda soggettività poetica. Pur sorrette da una moderna riflessione sul rapporto fra soggetto e spazio, inversamente proporzionale nell’una e nell’altra immagine - dal tutto pieno delle *Rose* al vuoto in cui si stagliano le *Calle* - “presentano reminiscenze del decadentismo dell’estetica simbolista”².

Facendo un balzo temporale nella stretta contemporaneità, in mostra troviamo un’altra significativa riflessione sulla caducità delle cose, nelle quattro opere di David LaChapelle, dalla serie intitolata *The Earth Laughs in Flowers*. Si tratta di composizioni floreali d’ispirazione fiamminga, in cui la critica alla società contemporanea passa attraverso i fiori, inscenati in set complicatissimi, con dettagli perfettamente a fuoco, ma anche effetti pittorici che ricordano l’ammiccamento al pittorialismo nei ritratti di Weston, ottenuti con luce molto bassa, una lunghissima esposizione e l’aggiunta di fumo nell’aria. Tulipani striati, rose carnose, gigli e calle, già di per sé convettori di memoria pittorica attraverso i secoli, colti tra la loro massima bellezza e la malinconica incombenza del decadere, sembrano dipinti, addirittura sfumati, in immagini opulenti, fastose di colori a tratti vividi, altrove come filtrati, appannati da un affiorante senso di vanitas, in composizioni ricche di oggetti allegorici, citazioni e ammiccamenti al consumismo. Una messa in scena forte e trionfale, quella di LaChapelle, che pur nel risvolto critico-sociale e nella perversione di alcuni dettagli, come la strana vagina che sembra una bocca in *The Lovers Flower*, appare come un raffinato inno alla sensualità.

“The Immutable *Still Lives* of Tina Modotti: Fixing Form.”¹ In her essay she outlines the concept of still lives (lives which are still), as opposed to still-lives, a metaphor of key importance in her art, in the passage from the realist element to the symbolic plane.

In order to pay homage to the close relationship between life and art that marked most of Modotti’s life - and in particular her relationship with Edward Weston and his artwork - this show displays both portraits and nudes of Tina by Weston, and some of her most important still life photographs. Images such as *Roses* and *Calla lilies*, taken in 1924 when Tina Lived in Mexico City with Weston, show how Modotti had artistically distanced herself from Weston’s objectivity in the name of a profound poetic subjectivity. Whilst these images are supported by a modern reflection on the relationship between subject and space (which is inversely proportional in the two images: the fullness of the roses and the void of the lilies) they “are reminiscent of the Decadentism of symbolist aesthetics”².

Leaping forward in time into the very contemporary we find a similarly significant reflection on the fleeting nature of things, with David LaChapelle’s four works from the series *The Earth Laughs in Flowers*.

These are compositions of flower with a Flemish inspiration, where the flowers function as a critique of contemporary society. The flowers are set in very detailed arrangements, with perfectly focussed details. They make use of pictorial effects which are reminiscent of the painterly air of Weston’s portraits- obtained with very low light, very long exposure time and smoke in the air. Streaked tulips, fleshy roses, lilies and calla lilies, already evocative of many images throughout the history of painting, are portrayed at the peak of their beauty with the lurking melancholy of decadence. They look like they have been painted, delicately shaded in opulent images, a visual feast with colours at times vivid, other times almost filtered and misty with an emerging sense of vanitas. They are rich compositions of allegorical objects, quotations and references to consumerism. LaChapelle creates strong and triumphant scenes and, despite the social criticism and the perverse nature of some details, such as the strange vagina resembling a mouth in *The Lovers Flower*, they of-

Una sensualità che attorno alla figura femminile, ai fiori e a un invasivo senso dell'eros non poteva non chiamare in causa l'opera di Nobuyoshi Araki, sorta anch'essa dalla stretta relazione fra arte e vita, se consideriamo che la prima ad attrarre il suo obiettivo fu la moglie durante il loro viaggio di nozze. A lei seguirono le donne dei quartieri a luci rosse e tutte le altre che offrirono il loro corpo all'arte. Nude o vestite di kimoni tradizionali a fiori, legate con corde secondo l'arte erotica del bondage, le donne di Araki sono sospese fra tradizione e modernità, in immagini in cui la passione per la vita e per tutto ciò che si trasforma nel tempo, come i suoi fiori, sensuali e potenti, crea una tensione emotiva tra bene e male, ironia e mistero, desiderio erotico ed espressione ludica, purezza e malizia.

Tra questi estremi temporali, che *Sensi nudi* propone affiancando le fotografie di Modotti e Weston a quelle di LaChapelle e Araki, entrano in gioco le opere di altri significativi autori contemporanei, meno dediti al tema dell'erotismo, ma che nella loro produzione annoverano lavori assolutamente adatti al dialogo proposto dalla mostra. Un dialogo, di parete in parete, aperto da un affiancamento che può apparire azzardato, tra le monumentali opere di LaChapelle e i nudi di Tina firmati da Edward Weston, *Tokyomania* di Araki e *Barbara* di Rosangela Betti. Ma è proprio il contrasto tra i formati delle fotografie e il gioco di rimpallo tra nudi in bianco/nero e le maestose composizioni floreali a colori ad animare e iperbolizzare il passo delle affinità e delle divergenze. Tra la mollezza orizzontale dei corpi o la loro segnica linearità e i rigonfiamenti molli dei petali o la secchezza degli steli; fra il tripudio compositivo di *The Earth Laughs in Flowers* e il minimalismo compositivo dei nudi, stagliati su un parterre-texture quelli di Weston e Araki, su un brano di natura, tra mare e roccia, a sua volta tradotto in sfondo, nel caso di Betti. Altri suoi nudi, mollemente distesi, accarezzati dall'acqua e poeticamente pervasi da chirografie, figurano tra altre due opere di Araki: *Senza titolo*, dove colorate orchidee fuoriescono da un vaso blu formalmente ammiccante alla gestualità erotica fallica e *Flower Rondeau*, dove il primo piano di un solo fiore traduce in istante la bellezza della sensualità mutante.

Altra parete e altro dialogo, questa volta tra i fiori di Tina Mo-

fer a refined homage to sensuality.

We cannot think of this kind of sensuality, based on the female figure, flowers and a pervasive sense of Eros without considering the work of Nobuyoshi Araki. His work is also the result of a close relationship between life and art, since he first began to use photography to portray his wife during their honeymoon. After this he started depicting the women in the red light districts and all those who offered their body to art. Nude or with traditional flowery kimonos, tied with ropes according to the erotic art of bondage, Araki's women are suspended between tradition and modernity. These are images where the passion for life and for all that is transformed over time - like his sensual, powerful flowers - create an emotional tension between good and evil, irony and mystery, erotic longing and playful expression, purity and malice.

Sensi nudi has chosen to bring together works from different eras, placing Tina Modotti's and Edward Weston's photographs next to those by LaChapelle and Araki. Within this time frame, other significant contemporary artists have also contributed with their work, less focussed on eroticism, but offering a significant contribution to the dialogue of the exhibition.

This dialogue, with such diverse works hanging next to one another, might at first seem a hazardous choice, with the monumental works by LaChapelle hanging next to Tina's nudes by Edward Weston, *Tokyomania* by Araki and *Barbara* by Rosangela Betti. It is however precisely this contrast between the different sizes of the photographs, and the passage from black and white nudes to the majestic colour flower compositions that animates and give a hyperbolic rhythm to similarities and differences. We can see the horizontal softness or the bodies, their linear gesture of their form, the languid turgidity of the petals or the dryness of the stems, the compositional jubilation of *The Earth Laughs in Flowers* and the minimalist composition of the nudes. The nudes of Weston and Araki lie on textured grounds, those of Betti are set in a natural environment using rocks and the sea as a background. Other nudes by Betti, softly reclining, caressed by water and poetically pervaded by handwriting are hung between two works by Araki: *Untitled*, in which colourful orchids come out of a blue vase whose shape recalls a

dotti e le donne legate di Araki, tra i quali compaiono i fiori di Robert Gligorov: *Tutti Frutti n°2*, dove la successione dei petali della rosa rossa si tramuta nell'incarnato del sesso femminile, e *Tutti Frutti n°3*, che traspone il rosso interno del fiore bianco in goccia di sangue. Ne nasce un dialogo forte e al contempo pre-gno di profondo lirismo, nella sottile relazione tra le rotondità dei corpi accentuati dalle morse delle corde nei nudi di Araki e la foliazione sottile e labile dei petali, così come nel contrasto fra bianco/nero in Modotti e la dominante rossa, simbolicamente tesa fra sangue e passione, in Araki e Gligorov.

Quello che potremmo annoverare tra i più sensuali e lirici ritratti di Tina scattati da Weston, *The white iris* del 1921, dialoga invece con le due impattanti opere di Renato Grome, dove la presa ravvicinatissima del fiore traspone il principio della seduzione sul duplice fronte dell'altro da sé, in *Seduce: Alien*, e dell'appagamento, in *Seduce: Calm*, entrando nella profondità emozionale e sensoriale insita nella potenza dello sguardo.

Continua poi l'omaggio a Tina Modotti e all'ambiente culturale in cui pare abbia conosciuto Weston, con particolare riferimento alle serate artistico-letterarie organizzate da Tina nello studio di Los Angeles insieme all'allora suo sposo, il pittore e caricaturista Roubaix de L'Abrie Rickey (detto Robo), dove l'apertura al nuovo e ad altre culture prediligeva l'Oriente e la sua elevata componente sensuale. Oltre ad Araki, la mostra mette in scena, non a caso, altri due interessanti artisti orientali: Izima Kaoru e Hiroyuki Masuyama, quest'ultimo con il video *Bloom*, che svela in chiave poetica la documentazione sulla vita di un fiore, ottenuta in modo certosino fotografando nell'arco di quattro settimane la fioritura di 24 fiori e scattando una fotografia ogni sei ore, per un totale di 2600 fotografie.

Poste in relazione con i due ritratti di Betti, intitolati *Isabella Santacroce*, che appaiono tesi tra la vita e la morte, la realtà e la finzione, nelle plastiche palpebre chiuse o nello sguardo aperto ma sbarrato dal bianco, le grandi fotografie di Kaoru, appartenenti al progetto *Landscapes with a corpse*, sono poeticamente inquietanti, cruento e seducenti. Interpretate da attrici e modelle sollecitate a mettere in scena, con abiti di marca, in tal caso firmati Vivienne Westwood, le loro fantasie di morte perfetta, fanno slittare le scene di un delitto o di una morte naturale in cerimoniali eleganti e fortemente esteticizzati. Indizi, sospetti e allusioni di morti recitate e fantasticate appaiono in scenari latiginosi e surreali, tesi fra corpi che si stemperano nell'ambiente e sguardi sbarrati, in cui percepire la sottile relazione fra Eros e Thanatos.

Atmosfere pulviscolari, che dichiarano la struttura a pixel del-

phallic erotic gesture, and *Flower Rondeau*, where the close up of a single flower captures the beauty of changing sensuality in a single moment.

Another wall, another dialogue, this time between Tina Modotti's flowers and Araki's tied women. In between these we can see Robert Gligorov's flowers from *Tutti Frutti n°2*, where a succession of petals in a red rose is transformed into the flesh of female genitalia and *Tutti Frutti n°3*, where the inner redness of a flower is transformed into a drop of blood. The dialogue between these works is at once strong and full of deep lyricism. There is a subtle relationship between the roundness of the bodies accentuated by the grip of the ropes in Araki's nudes and the delicate and ephemeral foliage of the petals. There is the contrast of Tina Modotti's black and white and Araki and Gligorov's dominant colour red, symbolically suspended between blood and passion.

Arguably one of Tina's most sensual and poetic portraits by Weston, *The white iris* of 1921, is in dialogue with two striking works by Renato Grome. The principle of seduction is considered in two ways by the extreme close up of the flower in Grome's work: towards the other in *Seduce: Alien*, and towards fulfilment in *Seduce: Calm*, exploring the depth of emotion and the senses intrinsic to the power of the gaze.

The exhibition then continues the homage to Tina Modotti and the cultural environment where she is said to have met Weston. In the artistic and literary gatherings she hosted at the Los Angeles studio together with her then husband, the painter and caricaturist Roubaix de L'Abrie Rickey (known as Robo). There was a great interest for all that was new, and the East in particular was favoured for its sensual elements. As well as Araki, two more fascinating eastern artists have been included in the show: Izima Kaoru and Hiroyuki Masuyama. Masuyama's video *Bloom*, poetically documents the life of a flower. He has recorded the blooming of 24 flowers using a painstaking process of photography. He shot a photograph every 6 hours for four weeks, taking a total 2,600 photographs. Karou's large photographs are hung in relationship to two portraits by Betti. Betti's works, entitled *Isabella Santacroce*, seem suspended between life and death, reality and fiction, with closed eye lids or with eyes open but only showing the whites. Karou's works are from his project *Landscapes with a corpse*, and are poetically disturbing, cruel and seductive. They are interpreted by actresses and models wearing designer clothes - in this case Vivienne Westwood- and encouraged to stage their fantasies of the perfect death. They shift the scene of a murder or natural death into elegant and strongly aesthetic ceremonies. Clues, suspicions and hints of deaths imagined and acted out, are set in milky white and surreal settings, with

le immagini tecnologiche, sono quelle della serie fotografica di Beatrice Valentine Amrhein, tratte dall'installazione *VIDEOS lustre*, nella quale l'artista porta l'attenzione sul suo corpo in tutte le sue parti, per enfatizzare l'ormai inscindibile legame tra uomo e tecnologia. Una bocca, un pube e una mano mollemente appoggiata sul leggero abito che sfiora la coscia, affiorano in immagini biancastre e nebbiose. Vivacizzate dal rosso delle labbra e dello smalto, ci parlano di un eros sottile e vagheggiato, che nelle nuove fotografie di Carlo Vidoni, riconfermando la sua poetica delle piccole cose, diviene apparizione nei riflessi degli oggetti quotidiani. Un nudo femminile si erge a ritratto specchiante nella deformante rotondità di un cucchiaino, quasi fosse rubato durante un erotico convivio; si mette in posa nell'acqua di un bicchiere, compresso entro il livello del liquido o, ancora, si catapultata a testa in giù nel tappo tondo e vitreo di una bottiglia, per raccontarci nuovi percorsi emozionali della sensualità catturata tra le mura di casa. È ancora entro questa poetica delle piccole cose che s'inquadrano le opere di Antonio Gírbés, quei suoi fiori dal sapore sapientemente pittorico, dove la fragile levità dei petali, che ammicca anche in lui a riflessioni sulla caducità dell'esistenza, unita al nervoso intreccio degli steli, in cui s'insinua una sorta di torsione fatale, si versa in uno struggente erotismo delle cose.

Con l'installazione scultorea di Gaetano Bodanza e l'installazione a piena parete delle fotografie di Franco Fontana la mostra *Sensi nudi* svela la sensualità del corpo maschile. Al lirismo e alla mollezza di quello femminile si sostituisce la forza dell'impianto muscolare, entro i dogmi dell'estetica classica; in luogo della perdizione dei sensi, così come dell'abbandono sensoriale ed emozionale, entra in scena il principio del possesso.

La nuova scultura maschile di Bodanza, per la prima volta avulsa dal colore dell'incarnato, si riflette nella sezione specchiante del busto di donna, che ne accoglie le spoglie, traducendo in esperienza ambientale l'erotismo insito nel gioco degli sguardi. Gli inediti nudi maschili fotografati da Fontana negli anni Novanta, accoppiati con la tecnica manuale del collage su fondi naturali o metropolitani, celebrano la bellezza del corpo nella quotidianità, in una tensione tra vero e fiction che toglie ai nudi la vibrazione epidermica e carnale per tradurli in monumenti all'esistenza.

bodies blending into the environment and wide-open eyes, where the relationship between Eros and Thanatos is clearly perceivable.

The grainy atmospheres in the works of Beatrice Valentine Amrhein, from the installation *VIDEOS lustre*, reveal the pixel structure of technological images. In these works the artist draws the attention to her body in all its parts, to emphasize the inseparable connection between man and technology.

A mouth, a groin and a hand softly leaning on a light dress to caress the thigh all emerge from white and misty images. Brightened by the red of the lips and the nail polish, they talk of a subtle and yearned for Eros. In Carlo Vidoni's new photographs, Eros becomes an apparition refracted through daily objects, confirming once again his poetics of small things. A female nude is portrayed standing, reflected in the deforming convexity of a spoon, almost as if it had been snatched during an erotic banquet. Another nude is framed in a glass of water, perfectly contained within the liquid. A third dives headfirst into the spherical glass top of a bottle speaking about new emotional paths of sensuality captured within the walls of the home. Antonio Gírbés' work is also related to this poetics of small things. His flowers have a knowing painterly influence. The delicate frailness of the petals, which also hint at a reflection on the fleetingness of existence, and the nervous tangling of stems in a kind of fatal torsion, pours into a harrowing eroticism of things.

With the sculptural installation by Gaetano Bodanza and the photographic wall installation by Franco Fontana the exhibition *Sensi nudi* reveals the sensuality of the male body. The strength of muscular prowess according to the canons of classical aesthetics substitutes the poetic softness of the female body. The principle of possession replaces the perdition of the senses and sensual and emotional surrender

The new male sculpture by Bodanza, the first he has made which is not skin coloured, casts its reflection in the mirror which takes the place of a female bust. This mirror embraces his semblance, translating the eroticism of the exchange of glances into an installational experience. The previously unseen male nudes photographed by Fontana in the 1990's are placed on natural or urban backgrounds using a manual collage technique. They celebrate the daily beauty of the body, suspended between fiction and reality, removing the carnal pulse of the skin and transforming them in monuments to existence.





DAVID LACHAPELLE
Flaccid Passion Flower
The Earth Laughs in Flowers Series
 2008-2011
 C-print, 182,9 x 149,9 cm
 © David LaChapelle
 Courtesy Robilant+Voena - Milano

NOBUYOSHI ARAKI
Tokyomania
 2000-2008
 B/W Print, 62 x 73 cm
 Courtesy Galleria ZoncaGZonca - Milano





©
DAVID LACHAPELLE
Risk Flower
The Earth Laughs in Flowers Series
2008-2011
C-print, 182,9 x 129,5 cm
© David LaChapelle
Courtesy Robilant+Voena - Milano

©
EDWARD WESTON
Tina sull'azotea
1924





©
DAVID LACHAPELLE
America Flower
The Earth Laughs in Flowers Series
2008-2011
C-print, 182,9 x 137,2 cm
© David LaChapelle
Courtesy Robilant+Voena - Milano

©
EDWARD WESTON
Tina sull'azotea
1923





©
DAVID LACHAPELLE
The Lovers Flower
The Earth Laughs in Flowers Series
2008-2011
C-Print, 182,9 x 134,6 cm
© David LaChapelle
Courtesy Robilant+Voena - Milano

●
ROSANGELA BETTI
Barbara
1986
Stampa fotografica, 24x30 cm
Courtesy CRAF - Spilimbergo (PN)



•
NOBUYOSHI ARAKI
Suicide in Tokyo
1994-2007
B/W print, 101,6 x 152,4 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo





•
EDWARD WESTON
Tina sull'azotea
1924

•
NOBUYOSHI ARAKI
Senza titolo
Cibachrome, 70x55 cm
Courtesy Gianfranco Composti
della Ca' di Fra' - Milano







•
NOBUYOSHI ARAKI
Fuyu-Koi, Love in winter
1997
B/W Print, 153 x 105 cm
Courtesy Galleria Zonca&Zonca - Milano

•
NOBUYOSHI ARAKI
Flower Rondeau
1997-2008
C-print, 68,2 x 102,3 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo



➤
M. GEELY
Tina in kimono
1921

➤
NOBUYOSHI ARAKI
Flower, Yamorinski and Bondaged Woman
2006-2008
C-print, 97 x 77 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo





NOBUYOSHI ARAKI

Flower, Yamarinski and Bondaged Woman

2006-2008

C-print, 100 x 125,7 cm

Courtesy Galleria Elleni - Bergamo









• **ROBERT GLIGOROV**
Tutti Frutti n° 2
1996
Cibachrome on aluminium, 70 x 55 cm
Courtesy LipanjePuntin artecontemporanea - Trieste

• **TINA MODOTTI**
Rose
1924



•
TINA MODOTTI
Azucenas
1925

•
ROBERT GLIGOROV
Tutti Frutti n° 3
1997
C-print on aluminium, 110 x 83,5 cm
Courtesy LipanjePuntin artecontemporanea - Trieste







• **RENATO GROME**

Seduca: Calm

2006

C-type print, 73 x 76,5 cm

Courtesy LipanjePuntin artecontemporanea - Trieste



RENATO GROME

Seducer: Alien

2006

C- type print, 131 x 126 cm

Courtesy LipanjePuntin artecontemporanea - Trieste



④
EDWARD WESTON
The white Iris
1921



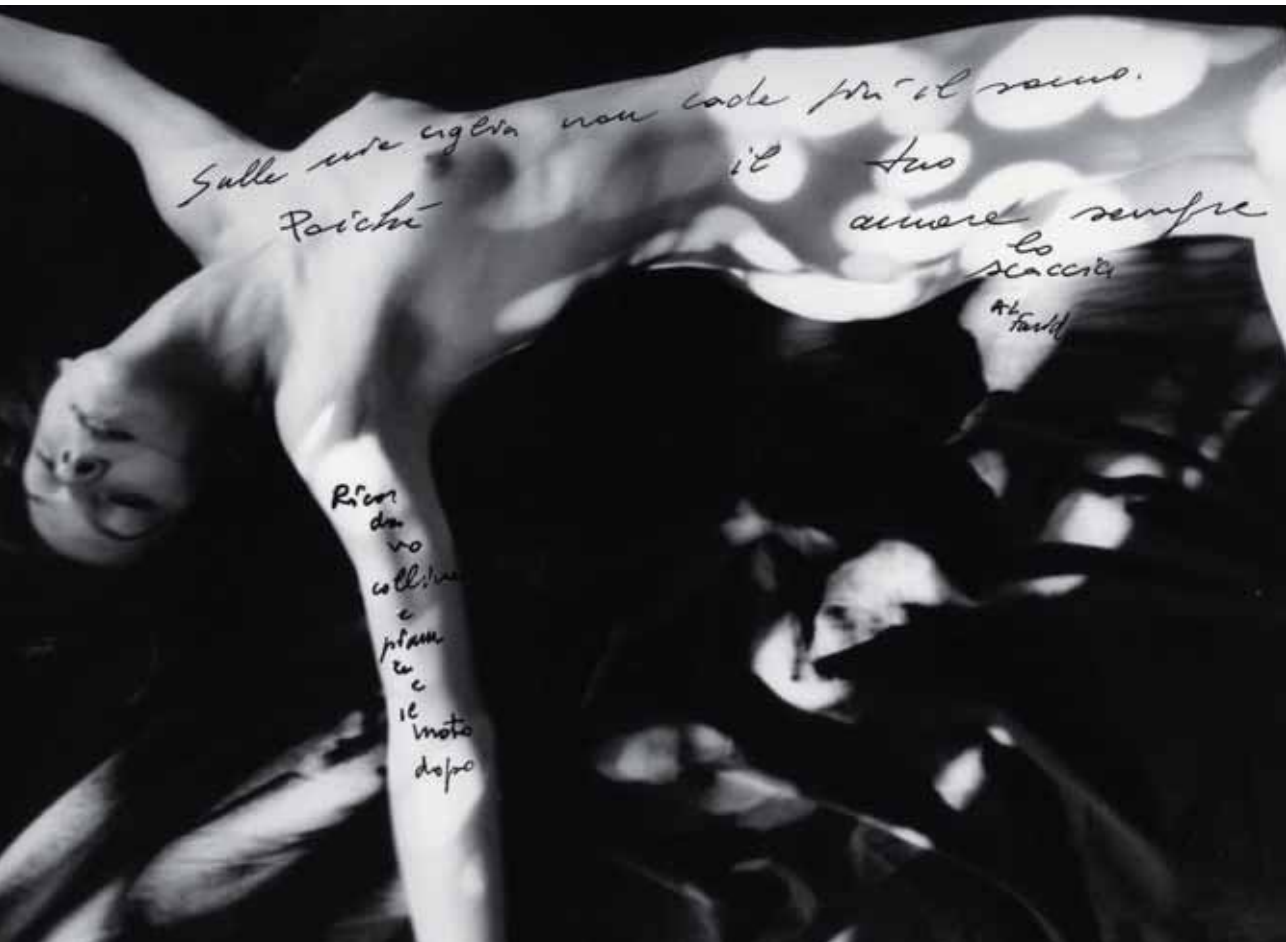
•
AUTORE IGNOTO
Tina Modotti a Hollywood
1920-21

•
NOBUYOSHI ARAKI
Kaori
2004-2008
C-print, 102,9 x 75,2 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo









Galle sue ciglia non cade più il seno.
Perché il suo amare sempre
lo scaccia

At. Tard.

Ricom
da
no
colline
e
piam
tu
e
il
moto
dopo

•
ROSANGELA BETTI
Barbara
1984
Stampa fotografica, 30x40 cm
Courtesy CRAF - Spilimbergo (PN)



•
•
IZIMA KAORU
Kato Ai and Nakashima Mika
wear Vivienne Westwood 433
2004
C-print, 124 x 164 cm
Courtesy Studio La Città - Verona

•
•
IZIMA KAORU
Kato Ai and Nakashima Mika
wear Vivienne Westwood 434
2004
C-print, 180 x 240 cm
Courtesy Studio La Città - Verona

•
ROSANGELA BETTI
Isabella Santacroce
1998
Stampa fotografica, 30x40 cm
Courtesy CRAF - Spilimbergo (PN)

•
IZIMA KAORU
Kato Ai and Nakashima Mika
wear Vivienne Westwood 435
2004
C-print, 124 x 104 cm
Courtesy Studio La Città - Verona







•
ROSANGELA BETTI
Isabella Santacroce
1998
Stampa fotografica, 30x40 cm
Courtesy CRAF - Spilimbergo (PN)

•
IZIMA KAORU
Kato Ai and Nakashima Mika
wear Vivienne Westwood 436
2004
C-print, 124 x 104 cm
Courtesy Studio La Città - Verona





•
BEATRICE AMRHEIN
VL 038
2006
C-print, 120 x 97,5 cm
Courtesy Studio La Città - Verona



•
BEATRICE AMRHEIN
VL 055
2006
C-print, 120 x 97,5 cm
Courtesy Studio La Città - Verona



•
BEATRICE AMRHEIN
VL 071
2006
C-print, 120 x 97,5 cm
Courtesy Studio La Città - Verona



•
BEATRICE AMRHEIN
VL 070
2006
C-print, 120 x 97,5 cm
Courtesy Studio La Città - Verona



● **CARLO VIDONI**

Rifrazione

2012

Stampa lambda con plastificazione opaca montata su pannello, 112 x 75 cm
Courtesy Dieci.due! International research contemporary art - Milano



CARLO VIDONI
Sirena

2012

Stampa lambda con plastificazione opaca montata su pannello, 112 x 75 cm
Courtesy Dieci.due! International research contemporary art - Milano

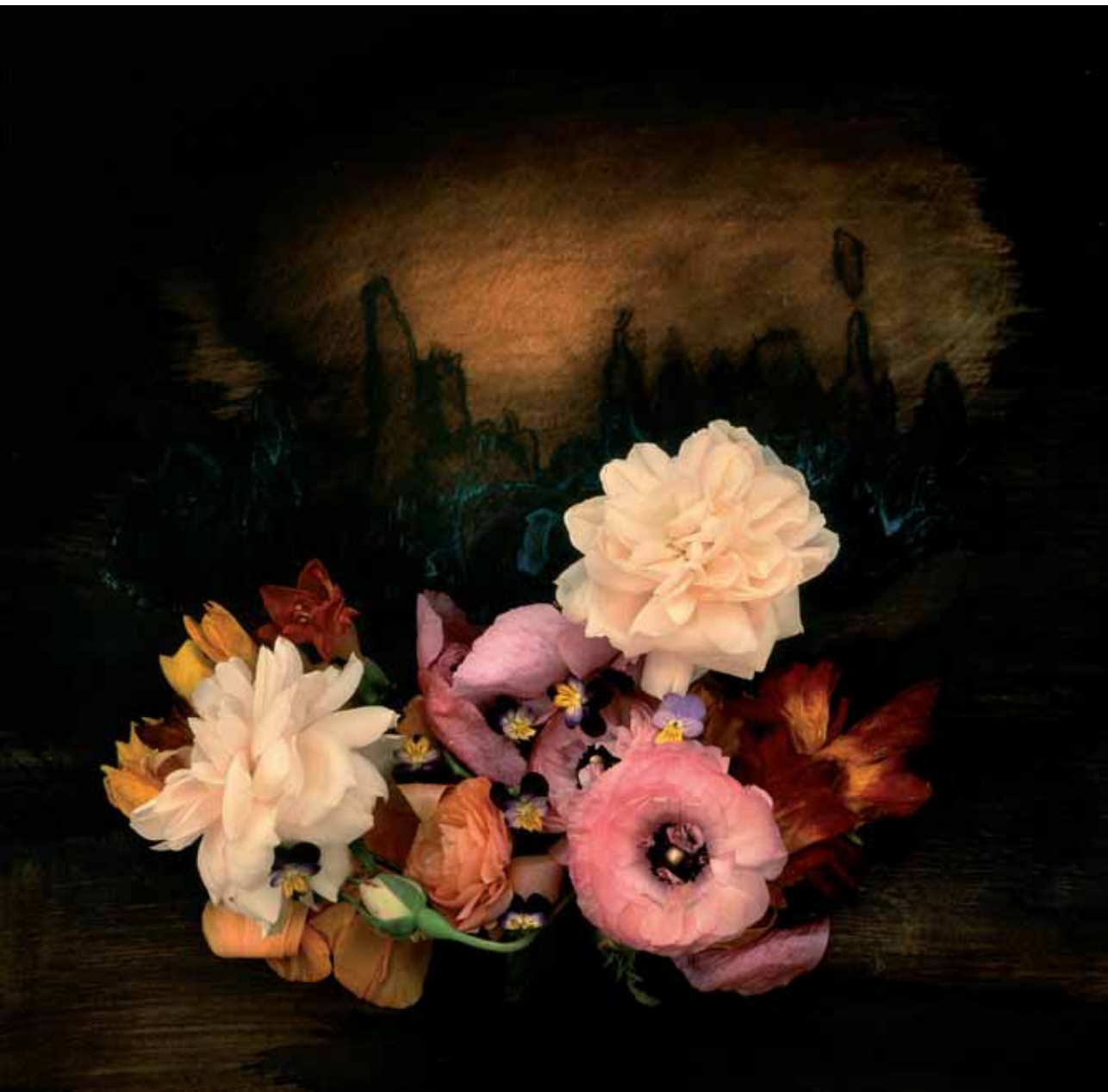


CARLO VIDONI

Cucchiaio

2012

Stampa lambda con plastificazione opaca montata su pannello, 112 x 75 cm
Courtesy Dieci.due! International research contemporary art - Milano



ANTONIO GORBÉS

The Untitleds: Untitled n. 132

1996

Cibachrome-velvet on aluminium, 125 x 125 cm

Courtesy LipanjePuntin artecontemporanea - Trieste



ANTONIO GIRBÉS

The Untitleds: Untitled n. 105 Smile II

1992

Cibachrome-velvet on aluminium 2x (60 x 60 cm)

Courtesy LipanjePuntin artecontemporanea - Trieste



78



HIROYUKI MASUYAMA

Still from BLOOD

Video 7 minuti

Courtesy Studio La Città - Verona





➤ **GAETANO BODANZA**

Senza titolo

2012

Vetroresina, pittura a smalto,
acciaio specchiante, borchie metalliche, tessuto

Scultura 194 x 60 cm

Scultura 100 x 65 cm

Courtesy dell'artista



FRANCO FONTANA
Senza titolo
1990
Foto-collage 30 x 40 cad.
Courtesy CRAF - Spilimbergo (PN)

A fior di pelle...

Videoambientazione di Bigas Luna



Il nuovo progetto di Bigas Luna, ideato per *Maravee Eros* nell'intreccio tra fotografia, pittura, video e installazione ambientale, mette in scena la trasversalità linguistica del grande artista catalano. Soggetto della videoambientazione e del libro d'arte esposto e realizzato grazie alla collaborazione e al contributo di Graphistudio, sono immagini ottenute rielaborando pittoricamente negativi fotografici di nudi femminili scattati da Bigas Luna negli anni Sessanta.

Operando sul sottile tasto della seduzione, tesa fra svelamento e occultamento, in quel labile equilibrio entro il quale si alimenta il principio del desiderio, la nudità femminile appare dipinta e in parte occultata da segni e macchie che simulano il ritmo emozionale dello sguardo sul corpo. Incarnati rosei e morbidi, trattenuti nella mollezza curvilinea delle forme, solo in parte coperte da accessori d'abbigliamento, mettono in scena il desiderio che ruota attorno all'universo femminile. Un desiderio che attinge alla fonte della vita e che nella sete del sapere brulica di liquidi, tanto densi e pregnanti nella loro fisicità, quanto velati e carezzevoli nell'ampia valenza simbolica. In entrambi i casi protagonisti in queste opere, dove la nudità dei corpi - già erotizzata dalla smilza vestizione di calze, manicotti, scarpe con il tacco, cappelli, catene, collane e bracciali di pietre brillanti - si staglia su fondali domestici che nella loro dichiarazione di realtà iperbolizzano il principio stesso del nudo.

Sono un dichiarato omaggio all'opera di Miroslav Tichy, alle sue donne, ammirate per le loro caviglie sottili, per il sedere rotondo o troppo grande, la cellulite o le calze smagliate. Bigas Luna omaggia questa loro sorprendente quotidianità, depositata su immagini sfocate e impolverate come un ricordo, graffiate e macchiate come la realtà. Lo fa attraverso una calibrata pittura, praticata sulla fotografia ma con la sensualità di un gesto che sfiora la pelle con dita bagnate di cioccolata calda, perché nell'immaginario dell'artista catalano l'eros e il cibo si alimentano vicendevolmente. Nell'ambito della serata inaugurale, accanto all'ambiente oscurato della proiezione, che ricorda l'intimismo uterino, è stato messo in scena anche questo aspetto relazionale, con la degustazione erotica proposta dal Maitre Chocolatier Stefano Collaut.

A fior di pelle (skin deep)

The new project by Bigas Luna was created especially for *Maravee Eros*. It weaves together photography, painting, video and installation and puts the transversal linguistic skills of the great Catalan artist at centre stage. The images which are the subject of the video installation and the artist's book (created and exhibited thanks to the collaboration and support of Graphistudio) were obtained through a painting technique applied to photographic negatives of female nudes taken by Bigas Luna in the sixties.

He works on the subtle triggers of seduction, lying between revealing and concealing, in a shifting balance wherein desire is fuelled. Female nakedness appears to be painted and in part hidden by marks and stains which simulate the emotional pace of the gaze passing over the body. Longing for all that is feminine is staged through soft, rosy flesh held in the curvaceous voluptuousness of the forms which are only partly covered with garments. This longing draws from the source of life, driven by a thirst for knowledge teeming with fluids, they are just as dense and meaningful in their physical nature as they are veiled and caressing in their broad symbolic aspect. The protagonists in these works are already eroticised through their skimpy clothing of stockings, muffs, high heel shoes, hats, chains, necklaces and bracelets of glittering stones. Furthermore, their nakedness is set against a domestic backdrop that, in declaring their everyday reality, makes the very principle of the nude hyperbolic.

It is a clear homage to the work of Miroslav Tichy and to his women, admired for their skinny ankles, round, or excessive bottoms, their cellulite or laddered tights. Bigas Luna pays homage to their surprising everyday nature. It is captured in blurred images, dusty like a memory, scratched and stained like reality. He does this through a measured painting technique on photographs, performed with the sensuality of one brushing the skin with fingers dipped in warm chocolate. Indeed, in the imagery of the Catalan artist, Eros and food fuel each other. During the inaugural evening of the event, along side the womb-like darkness of the projection room, this relational aspect was also brought to the stage, with an erotic tasting created by the Maitre Chocolatier Stefano Collaut.



BIGAS LUNA
A fior di pelle
1960-2012
Negativi dipinti







Erotic Food Ambient

set design di Belinda De Vito

food di Theodora Hurustiati

con la partecipazione musicale di Alberto Zurco

I due ambienti scenografici ideati e diretti nella loro realizzazione da Belinda De Vito per gli incontri conviviali di *Maravee Eros* sono divenuti una mostra nella mostra, una vera e propria installazione ambientale che denota la trasversalità linguistica e poetica di De Vito, capace di versarsi dall'ideazione di oggetti al set design, con la connessa ricerca di materiali e soluzioni sceniche, fino alla fotografia.

Una sala dominata dal rosso della passione, l'altra dal verde del giardino dell'Eden, sono allestite con l'utilizzo di materiali diversi, l'attenzione rivolta al mondo del design, alla natura e alla relazione sensoriale tra vista, tatto e gusto. Per omaggiare, anche in atmosfera conviviale, la figura di Tina Modotti: con una cascata di fiori, tessuti e lampade *Bell* di Gervasoni e il suo complemento d'arredo *Log*, disegnato da Paola Navone, ottenuto da una sezione di tronco d'albero in varie essenze scortecciato e laccato, inserito in un vero parterre erboso.

Per la serata inaugurale, inoltre, negli ambienti sono entrate in scena le decorazioni commestibili: cornici con roselline di prosciutto e salumi Morgante, realizzate dagli allievi della Scuola Mosaicisti del Friuli, grazie alla collaborazione di Alessandra De Rosa del Portonat di San Daniele; cupcakes, dolci di riso e spiedini di frutta realizzati da Theodora Hurustiati in linea con le dominanti cromatiche della stanza rossa.

Nell'ambito della progettazione scenografica, sempre a cura di Belinda De Vito, nel salone d'ingresso figurano cinque emblematici abiti di carta su manichini. Giocati sulla relazione fra bianco e nero, in omaggio alla fotografia di Tina Modotti, il cui volto appare riprodotto nelle piccole immagini che formano una curiosa gonna, mettono in scena il sapore della ricerca didattica, tesa fra sapienza storica, virtuosismo artigianale e innovazione stilistica. Il tutto ad opera delle allieve della classe 5B dell'Indirizzo Moda e Costume del Liceo Artistico Statale Giovanni Sello di Udine - Martina Bertolini, Beatrice Bulian, Chiara Conti, Silvia D'Agostino, Debora Lugnan, Elisa Moreale, Caterina Rizzi, Lisa Santarossa, Kristel Serio, Chiara Tonetto, Elena Tonino, Michela Verona - seguite dalle docenti Nadia Cecotti, Tiziana Infanti e Maddalena Mesaglio, con il coordinamento della professoressa Francesca Agostinelli. Altra significativa collaborazione, dallo stesso Istituto, è stata quella degli allievi della classe 5D dell'Indirizzo Immagine Fotografica, Filmica e Televisiva - Giovanna Bressan, Amanda Cepile, Paolo Danelone, Jacopo Pittino, Silvia Roiatti e Renzo Sabbadini - seguiti dal docente Stefano Tubaro, che hanno realizzato le fotografie degli abiti per questa pubblicazione.

The two scenographic installations created and produced by Belinda De Vito for the buffet organised at *Maravee Eros* have become a show within the show, a true installation revealing De Vito's poetics and transversal linguistic skills. She is able to create objects and design sets, finding solutions for all the complex questions of materials, scenography and photography.

One room as red as passion, the other as green as the garden of Eden, created with different materials and a great attention to design, nature and the perception of the senses: sight, touch and taste. All this paid homage to Tina Modotti even during the convivial event of the inauguration: a cascade of flowers, textiles, the *Bell* lampshades by Gervasoni. This was accompanied by *Log* designed by Paola Navone: this is a real log without the bark, made up of sections of various types of wood and set on a base of real grass. Furthermore, these spaces included edible decorations during the inauguration: a frame with roses of ham and Morgante salami made by students at the Scuola Mosaicisti del Friuli, in collaboration with Alessandra De Rosa from Portonat in San Daniele and cupcakes, rice sweets and fruit skewers made by Theodora Hurustiati, all in keeping with the dominant red of the room.

As part of the scenography coordinated by Belinda De Vito there were five mannequins dressed in emblematic paper clothing in the entrance hall of the castle. These were made in black and white, in honour of Tina Modotti's photography. Her face appears in miniature images which make up a curious skirt, expressing the taste for didactical research mixing historical knowledge, craft skills and stylistic innovation. The clothing was made by students in the 5th year of the fashion and costume course at the Liceo Artistico Statale Giovanni Sello di Udine - Martina Bertolini, Beatrice Bulian, Chiara Conti, Silvia D'Agostino, Debora Lugnan, Elisa Moreale, Caterina Rizzi, Lisa Santarossa, Kristel Serio, Chiara Tonetto, Elena Tonino, Michela Verona - guided by their teachers, Nadia Cecotti, Tiziana Infanti and Maddalena Mesaglio, and with the coordination of Francesca Agostinelli. A further collaboration with the same school involved the photography, film and television course where the students Giovanna Bressan, Amanda Cepile, Paolo Danelone, Jacopo Pittino, Silvia Roiatti and Renzo Sabbadini, guided by their teacher Stefano Tubaro, produced the photographs of the garments in this catalogue.













We Love Tina!

di Elisa Seravalli

Tinissima enamorada

di e con Luisa Vermiglio e Roberto Daris

Cercando Tina

di e con Marta Bevilacqua - Compagnia Arearea

Già ideato e realizzato da Elisa Seravalli per la preview pordenonese di *Maravee Eros*, il video mapping *We Love Tina!*, dedicato alla figura e all'opera di Tina Modotti, dopo essere stato opportunamente adattato all'architettura del Castello, è divenuto nuovamente protagonista della serata inaugurale, animando la facciata della dimora storica con immagini tese fra corpi e fiori che hanno anticipato in modo simbolico l'essenza poetica della mostra *Sensi nudi*.

Tinissima enamorada, la performance teatrale di e con Luisa Vermiglio, con la partecipazione musicale di Roberto Daris e la collaborazione de Il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, ha messo in scena un lavoro certosino e di grande afflato lirico, che l'autrice-attrice ha mutuato dallo spettacolo *Accanto a Tina / Cerca de Tina*, realizzato nel 2000 proprio per il Rossetti e sorto da approfonditi e appassionati studi sulla figura e sull'opera di Tina Modotti. Inizia da un gioco d'identificazione quasi casuale, questo racconto per attrice sola, che segue - fino a farle proprie - le suggestioni scaturite da ciò che rimane della vita di Tina Modotti: documenti, lettere, testimonianze, immagini indimenticabili. "Ci sono persone - scrive Vermiglio nelle note di regia - che con la loro esistenza lasciano solo poche tracce, che tuttavia s'imprimono con una profondità misteriosa: si

We Love Tina!, the work of video mapping dedicated to the life and work of Tina Modotti, created by Elisa Seravalli for the preview of *Maravee Eros* in Pordenone, returns at the Castle of Susans. Suitably adapted to the façade of the historic building, it became one of the protagonists of the opening evening, animating the walls with images of bodies and flowers which symbolically suggest the poetic essence of the exhibition *Sensi nudi*.

Tinissima enamorada, is a theatrical performance by and with Luisa Vermiglio, with music by Roberto Daris and the collaboration of Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. It displays a painstaking and extremely lyrical work which has been developed from the piece *Accanto a Tina / Cerca de Tina*, made in 2000 for Rossetti and based on a passionate and extensive study of Tina Modotti's life and work. The actress' monologue starts from a game of almost casual identification and explores the evocations of what is left of Tina Modotti's life: documents, letters, descriptions and unforgettable images, gradually making them her own. Vermiglio writes in the production notes "there are people who have left only a few traces of their existence, and yet they assume a mysterious depth: they become carved in our hearts and inexplicably bridge our absences... what happens within us when, as we follow these traces, we seem to hear a voice, nearby?... The first instinct

scolpiscono nel cuore, colmano inspiegabilmente le nostre assenze... Cosa ci succede dentro, quando seguendo queste tracce a un certo punto ci sembra di udire una voce, vicina? ... Il primo desiderio è quello di appropriarci di quella voce, di tenerla protetta, in segreto, dentro di noi... e il segreto ci sostiene, ci muove, ci mantiene vivi. Ma quando le tracce e la voce che crediamo di sentire sono quelle di Tina Modotti, niente è così contraddittoriamente intimo e allo stesso tempo collettivo, mio, profondamente mio e tuttavia di tutti... Come restare soli con questo segreto, come non cedere alla necessità di dividerlo, di raccontarlo?". Da questi pensieri e da tali intenzioni è nato uno spettacolo composto di parole, gesti e musiche, ambientati dentro le immagini proiettate del volto, della vita e dell'opera di Tina. Uno spettacolo tutto d'un fiato, condotto con precisione, rispetto e passione, che evoca, in modo emozionante e mai retorico, la complessa e affascinante biografia di una donna e artista innamorata della vita e dell'arte.

Prodotta nel 2011 per il Festival Corpi Urbani di Genova e ideata come performance *site specific*, quindi costruita interamente nel luogo in cui si è svolta, ossia nel quartiere della Maddalena a Genova, *Cercando Tina* - di e con Marta Bevilacqua della Compagnia Arearea, con le elaborazioni sonore di Vittorio Vella, gli elementi scenici di Ilaria Bomben e la supervisione tecnica di Fausto Bonvini - è un'opera di danza contemporanea alimentata di continuo dalla fotografia di Tina Modotti. È un ulteriore omaggio alla sua figura e alla sua opera, che *Maravee Eros* affianca alle mostre e alle performance delle serate inaugurali. Nato in un incrocio di strade, esistenze e culture, dove Bevilacqua ha vissuto un'intensa esperienza umana, nutrendo l'opera d'arte con un profondo risvolto sociale, *Cercando Tina* è una testimonianza sul tema di migranti e sognatori, sul tema del viaggio e della scoperta del nuovo. Viaggio e migrazione fondati sul principio del mutamento, che del resto ha predisposto la stessa Bevilacqua a rivisitare, per *Maravee Eros*, alcuni elementi di scena, così come il percorso itinerante della performance, inserendola negli spazi del castello. Una performance che, come scrive l'artista, "predilige l'ascolto piuttosto che l'impatto artistico, lo sguardo piuttosto che l'analisi".

is to sieze that voice, to keep it safe, secret, inside us... and the secret sustains us, it moves us, it keeps us alive. But when the traces and the voice we believe we are hearing are those of Tina Modotti, nothing could be more contradictorily intimate and at the same time collective: mine, profoundly mine, and yet belonging to everyone. How can we be alone with this secret? How can resist the need to share it and tell others?". These are the thoughts and intentions behind the creation of this show, made up of words, gestures and music and performed in between the projected images of the face, life and work of Tina. It is a show which does not pause for breath, performed with precision, respect and passion. It is moving and never rhetorical and evokes the fascinating biography of a woman and an artist in love with life and art.

Cercando Tina was produced in 2011 for the Festival Corpi Urbani in Genoa as a site-specific performance based on the place where it was originally hosted, the Maddalena district in Genoa. It was written and performed by Marta Bevilacqua of the Arearea theatre company, with score by Vito Vella, scenery design by Ilaria Bomben and technical supervision by Fausto Bonvini. This contemporary dance piece, continuously fuelled by Tina Modotti's photography is a further homage to her life and work and was performed alongside the exhibitions and performances of the inauguration of Maravee Eros. Born at a crossroads of lives and cultures where Bevilacqua had a deeply human experience, *Cercando Tina* enriches the artwork with a profound social background: it is a testimony which centres around immigrants and dreamers on the theme of voyages and the discovery of the new. Voyages and migration based on the principle of mutation, which encouraged Bevilacqua to modify some of the scenic elements as well as the itinerary of the performance for the spaces of the castle during *Maravee Eros*. This is a performance which, in the words of the artist, "favours listening to artistic impact, the gaze to analysis".



WE LOVE TINA!
Video mapping di Elisa Seravalli





TINISSIMA ENAMORADA

di e con Luisa Vermiglio e Roberto Daris



UDINE

Visionario



Messa in scena per eros

Personale di Gian Paolo Tomasi
e foto di scena del film *The Tiger's Coat*

Mettendo in relazione le grandi opere fotografiche di Gian Paolo Tomasi con i fotogrammi del film *The Tiger's Coat*, provenienti dall'archivio di Cinemazero, la mostra si fonda sul concetto di "messa in scena" tra cinema, teatro e arte visiva, nello specifico di quell'espressione fotografica ottenuta dalla realizzazione di scenografie e travestimenti, reali o virtuali che siano. Giocando sul rapporto tra realtà e finzione, rappresentato dalla messa in scena cinematografica all'epoca del muto e dalla messa in scena di un'opera fotografica contemporanea, la mostra apre curiosi parallelismi sul fronte della molteplicità identitaria. Dalla duplice identità di Tina Modotti entro la trama del film si approda così alle plurali identità messe in scena da Tomasi fra star, santi, miti e quotidianità attinte dalla pittura antica e dalla cultura contemporanea.

Spostamenti minimi ma perforanti, tra vero e fiction, reale e virtuale, che mescolano le carte dell'antichità e della stretta contemporaneità, fanno dell'opera di Tomasi una potente messa in scena dell'attualizzazione della memoria collettiva. Le sue donne, in parte reali, altre volte virtuali, si ergono a forti e sensuali presenze tra il 'qui' delle icone a noi coeve e 'l'altrove' che rimbalza dalle citazioni della pittura antica al concetto di alias che nel linguaggio di internet dilata e iperbolizza in chiave collettiva il principio della moltiplicazione identitaria di persona memoria.

La relazione di queste sue opere con le immagini di Tina Modotti nell'unico film sopravvissuto alla sua breve carriera cinematografica, sollecitano in mostra un ulteriore spostamento, di segni, immagini e contenuti, che invita a riflettere su quell'intrigante registro identitario che, legato al principio dello spostamento, del travestimento e della recitazione di ruoli, verrà approfondito nel 2014 con l'edizione intitolata *Maravee Corpus*.

Bringing together the large photographs of Gian Paolo Tomasi with the stills from the movie *The Tiger's Coat* from the archives of Cinemazero, this exhibition is based on the concept of "staging", combining cinema, theatre and visual arts, and in particular a kind of photographic expression obtained by creating scenography and costumes, both real and virtual. Playing with the relationship between fact and fiction, represented by the cinematography from the time of silent movies and the display of a contemporary photographic work, this exhibition outlines curious parallels in the multiplicity of identity. From the dual identity of the Character played by Tina Modotti in the plot of the film we come to the multiple identities staged by Tomasi ranging from stars to saints, myths and daily life inspired by ancient paintings and contemporary culture.

Minimal but piercing shifts, between truth and fiction, real and virtual, mixing the antique and the most contemporary, all these elements make Tomasi's work a powerful expression of collective memory made contemporary. Women, partly real and partly virtual are strong and sensual figures, lying between "here", as contemporary icons, and "elsewhere", ricocheting from references to ancient paintings to the concept of alias. This is a concept where internet hyperbolically and collectively dilates the principle of identity multiplication as expressed by Pessoa.

The juxtaposition of these art works with the images of Tina Modotti in the only surviving movie from her brief cinematic career, causes a further shift of signs, images and content in the exhibition. This in turn invites us to reflect on the intriguing aspect of identity, relating to the principle of shifting, dressing up and role playing which will be further investigated in the 2014 edition, titled *Maravee Corpus*.

The Tiger's Coat (Pelle di tigre, 1920)

Produzione: Dial Film Company; distribuzione: W.W.Hodkinson Corporation, attraverso la Pathé Exchange; regia: Roy Clements; sceneggiatura: Jack Cunningham, dal romanzo di Elizabeth Dejeans *The Tiger's Coat* (Indianapolis, 1917); fotografia: R.E. Irish; scenografo: E.P.Hunziker; con: W. Lawson Butt (Alexander MacAllister), Tina Modotti (Jean Ogilvie/Maria De La Guarda), Myrtle Stedman (la signora Mendall), Myles McCarthy (Andrew Hyde), Frank Weed (Frederick Bagsby), Jiquel Lance (Carl Mendall). Finito di girare nel Robert Brunton Studios di Hollywood nel luglio 1920. Uscito nel novembre 1920.

106 Quando Tina Modotti lasciò Udine per San Francisco era il 1913, aveva solo diciassette anni e una naturale propensione per la recitazione farà sì che alla fine degli anni Dieci a Los Angeles entri a far parte del mondo del cinema. Un'avventura, quella hollywoodiana, che durò dal 1920 al 1922 e lasciò dietro di sé tre film: *The Tiger's Coat* (Pelle di tigre, 1920), un melodramma di Roy Clements; *Riding with Death* (Cavalcando con la morte, 1921), un western di Jacques Jaccard con Buck Jones girato per la Fox; *I Can Explain* (Posso spiegare, 1922), una commedia di George D. Baker. Da subito il carisma di Tina non tardò a manifestarsi e, nelle recensioni dell'epoca, riferendosi proprio al film *The Tiger's Coat*, si leggeva: "Il film è attraversato da un'atmosfera esotica estremamente piacevole ed è dominato dalla presenza di Tina Modotti, un'artista italiana piena di talento".

Dell'unica pellicola sopravvissuta, *The Tiger's Coat*, non è stato conservato né il negativo né un positivo in 35 mm, ma solo una copia in formato ridotto presso la Biblioteca del Congresso di Washington. Da questa, la Cineteca del Friuli ha ricavato un'ulteriore copia a 16mm utilizzata più volte per far conoscere il film in occasione delle mostre sulla Modotti realizzate da Cinemazero.

Trama

I fatti di *The Tiger's Coat* si svolgono in una prospera cittadina del sud della California. Un ricco scapolo, Alexander Mac Allister (W. Lawson Butt), si innamora di Jean Ogilvie (Tina Modotti), la ragazza sotto sua tutela dopo la morte del padre e che egli crede figlia di un vecchio amico scozzese. Jean, il cui vero nome è Maria De La Guarda, è in realtà messicana ed era la serva della vera Jean Ogilvie, una donna deceduta di febbre gialla. MacAllister viene informato da un suo concorrente in affari delle vere origini della ragazza; nonostante lei fosse stata intenzionata sin dall'inizio a raccontare tutto, l'uomo la scaccia. Jean/Maria lascia la città per tornarvi, tempo dopo, nelle vesti di una danzatrice. MacAllister, che nel frattempo si è reso conto che i sentimenti razzisti non possono compromettere l'amore, tenta di raggiungerla alla fine dello spettacolo, ma non ha successo. Jean, però, ci ripensa e proprio nella notte torna da lui mentre infuria un temporale, proprio come la sera del primo incontro.

The Tiger's Coat (1920)

Production: Dial Film Company; distribution: W.W.Hodkinson Corporation, via Pathé Exchange. Director: Roy Clements; Scenario: Jack Cunningham, from the novel by Elizabeth Dejeans *The Tiger's Coat* (Indianapolis, 1917); photography: R.E. Irish; art direction: E.P.Hunziker. with: W. Lawson Butt (Alexander MacAllister), Tina Modotti (Jean Ogilvie/Maria De La Guarda), Myrtle Stedman (la signora Mendall), Myles McCarthy (Andrew Hyde), Frank Weed (Frederick Bagsby), Jiquel Lance (Carl Mendall). Finished filming Robert Brunton Studios in Hollywood in June 1920. Released November 1920.

When Tina Modotti left Udine to go to San Francisco in 1913, she was only 17 years old, and had a natural talent for acting, that would introduce her to the world of cinema in Los Angeles at the end of the 1910's. Her Hollywood career lasted between 1920 and 1922 and left us three films: *The Tiger's Coat* (1920), a melodrama by Roy Clements; *Riding with Death* (1921), a western by Jacques Jaccard with Buck Jones produced by Fox and *I Can Explain* (1922), a comedy by George D. Baker. Tina's charisma was immediately clear, as can be gathered by a review from the release of *The Tiger's Coat*: "the movie is pervaded by an extremely pleasant exotic atmosphere, and is dominated by the presence of Tina Modotti, a very talented Italian artist."

Neither a negative nor a 35mm positive exist of her only surviving film *The Tiger's Coat*, there is only a reduced format copy preserved at the Library of Congress in Washington. Cineteca del Friuli has made a 16 mm copy of this which has been used to show the film to a larger audience during the events about Tina Modotti at Cinemazero.

Plot

The events of *The Tiger's Coat* take place in an affluent town in southern California. A rich bachelor, Alexander Mac Allister (W. Lawson Butt), falls in love with Jean Ogilvie (Tina Modotti), who has become his ward after the death of her father. He believes her to be the daughter of an old Scottish friend, but the girl, whose real name is Maria De La Guarda, is actually the Mexican maid of the real Jean Ogilvie, who had died of yellow fever. A business rival tells Mac Allister about the real origins of the girl, and although she had always intended to tell him the truth, he sends her away. Jean/Maria leaves town, but returns as a dancer. In the meantime MacAllister has realised that his racist ideas should not come in the way of love, and he tries to meet her after the show, but without success. However Jean changes her mind and that very night comes back to him in the middle of a terrible storm, just like the night they first met.



Frame dal film *The Tiger's Coat*



•
GIAN PAOLO TOMASI

Venere seduta con cherubino

Gennaio 2005

Pittura mediale, stampa a getto di pigmenti

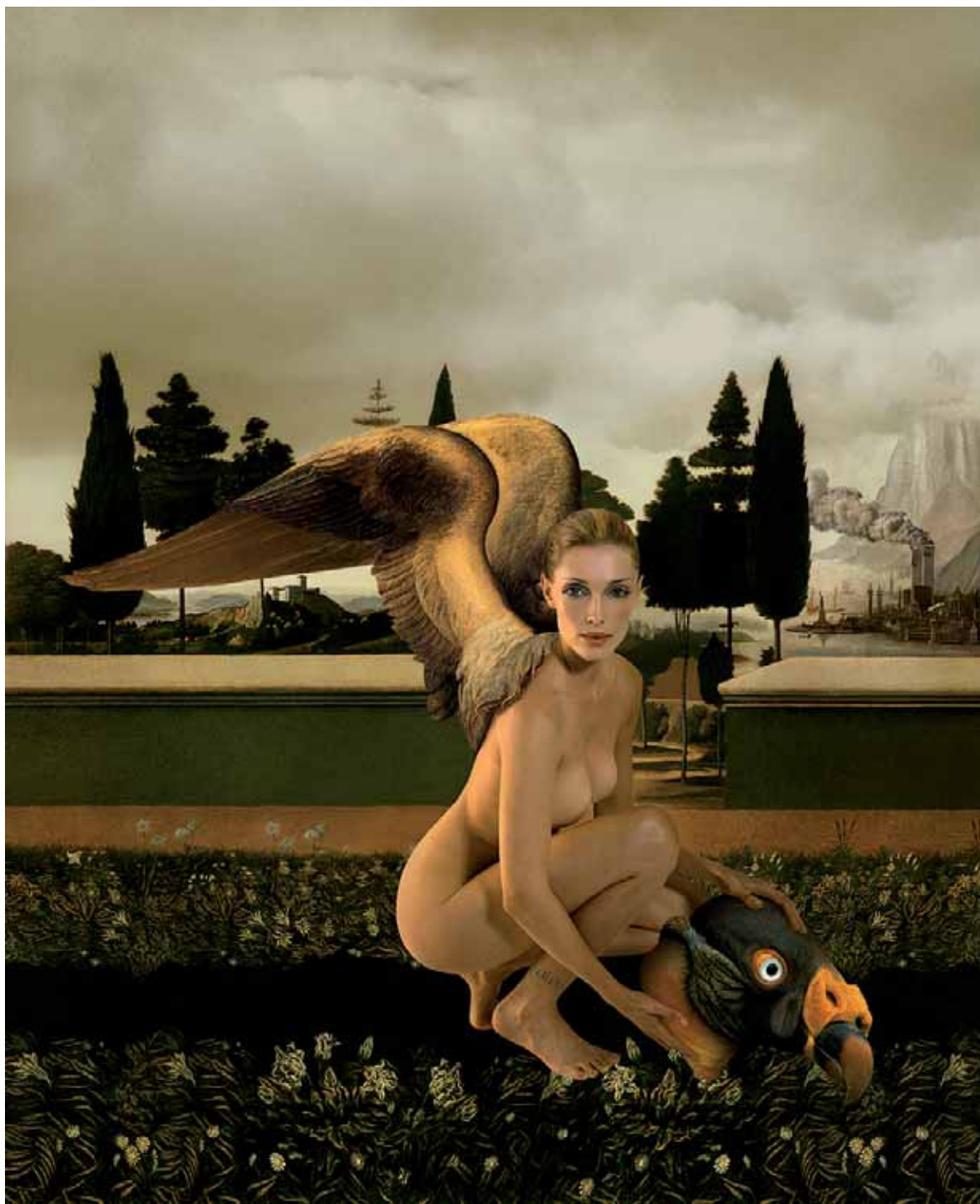
puri su tela, 140 x 140 cm

Courtesy Galleria Elleni - Bergamo



GIAN PAOLO TOMASI
Beautiful inside, beautiful outside
 Novembre 2004
 Pittura mediale, stampa a getto
 di pigmenti puri su tela, 140 x 196 cm
 Courtesy Galleria Elleni - Bergamo

GIAN PAOLO TOMASI
La maternità: il rifiuto
 gennaio 2005
 Pittura mediale, stampa a getto
 di pigmenti puri su tela, 140 x 230 cm
 Courtesy Galleria Elleni - Bergamo







•
GIAN PAOLO TOMASI

La Pietà

Gennaio 2007

Pittura mediale, stampa a getto
di pigmenti puri su tela, 140 x 175 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo

•
GIAN PAOLO TOMASI

Manica Bellucci "San Sebastiano"

Settembre 2004

Pittura mediale, stampa a getto
di pigmenti puri su tela, 119 x 90 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo





•
GIAN PAOLO TOMASI
Ilary, la grande odaliska
Settembre 2004

Pittura mediale, stampa a getto di pigmenti puri su tela, 140 x 265 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo





•
GIAN PAOLO TOMASI
Ilary la fornarina
Gennaio 2005
Pittura mediale, stampa a getto
di pigmenti puri su tela, 111 x 85 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo



GIAN PAOLO TOMASI
Ilary in bianco e nero

Gennaio 2006

Pittura mediale, stampa a getto
di pigmenti puri su tela, 140 x 140 cm
Courtesy Galleria Elleni - Bergamo

Bagaglio

di e con Lorenza Franzoni

La performance *Bagaglio* dell'attrice-autrice Lorenza Franzoni - co-prodotta con il Comune di Reggio Emilia nell'ambito del Festival 167 Contatto, con la partecipazione, a Udine, di Paolo Jacob, che ha realizzato le fotografie - fondata sul diretto coinvolgimento del pubblico, è un omaggio alla vita di Tinissima, al suo viaggio, iniziato con l'emigrazione dal Friuli all'America. *Bagaglio* è un gioco sociale che comincia in un luogo pubblico svuotando borse, zaini per mettersi in testa come pennacchi e poi continua utilizzando gli oggetti in essi contenuti - legati ad affetti, comodità e dichiarazioni di stile - per costruire immagini inaspettate. Così la borsa, il nostro bagaglio culturale, diventa il mezzo per inventarci un nuovo codice mondiale, un modo per viaggiare nel nostro aspetto diventando altri e promuovere culture tribali inesistenti ma familiari perché nate dalla messa in scena di ciò che riconosciamo.

The performance *Bagaglio* is by the author and actress Lorenza Franzoni - co-produced with the Comune di Reggio Emilia as part of Festival 167 Contatto, with the participation in Udine of Paolo Jacob, who took the photographs. It is based on the direct participation of the public and is a homage to Tina's life and journey, starting with her emigration from Friuli to America. *Bagaglio* is a social game that begins in a public place. Bags and backpacks are emptied, to be worn on the head like a crest, and their contents - with their connotations of affections, comfort and style - are used to construct unexpected images.

Thus the bag, our cultural baggage, becomes a means for inventing a new global code, a way to travel through our outlook and become someone else, promoting inexistent tribal cultures which are nonetheless familiar, because they are born from the staging of things we recognise.



¹²⁰ CAPODISTRIA / SLOVENIA

Obalne Galerije Galleria Loggia



Tina fra cinema e fotografia

Fotografie di e con Tina Modotti
e video di Elisa Seravalli

Questa mostra, che riabilita la collaborazione di Maravee con le Obalne Galerije di Pirano e Capodistria, già attivata con l'edizione 2009, si propone come una summa dell'omaggio a Tina Modotti. Omaggio che nell'intera programmazione di *Maravee Eros* ha messo in relazione la figura e l'opera di Tina con fotografie, video, sculture e performance di diversi artisti contemporanei. In quest'occasione, invece, la dominante contemporanea lascia il passo alla figura storica. Da un lato raccogliendo in un'unica location le fotografie, provenienti dall'Archivio di Cinemazero (uno dei più ricchi e completi a livello mondiale sull'opera della Modotti) esposte nelle sedi del Castello di Susans e del Visionario; dall'altro affiancando altre immagini a quei due nuclei di opere, che vedono la presenza di Tina attrice e modella, per lo più negli scatti di Edward Weston e nelle immagini del film *The Tiger's Coat* e gli *still lives* che esemplificano la sua poetica fotografica.

Con l'intento di rileggere, nell'ultima tappa temporale di *Maravee Eros*, l'essenza dell'identità umana e artistica di Tina Modotti, in questa mostra storica l'omaggio da parte dell'arte contemporanea è raccolto in un'unica opera, che ritorna per la terza volta nella programmazione della rassegna, ma ancora all'insegna del mutamento. Si tratta di *We Love Tina!* di Elisa Seravalli che, nato come video mapping costruito per il chiostro della Biblioteca Civica di Pordenone, dove è stato sonorizzato con il concerto dei The Leaping Fish Trio, poi adattato all'architettura esterna del Castello di Susans, ora si propone come video, realizzato da Tommaso Lessio (laboratorio multimediale di Cinemazero) e Michele Baggio (Sowhat Studio). Un video che documenta lo spettacolo visivo e sonoro tenutosi per la preview della rassegna, che all'interno della mostra *Tina fra cinema e fotografia*, ripropone alcune immagini della Modotti, elaborate da Seravalli in chiave contemporanea, per un viaggio fra immagini e sonorità, che tra bianco/nero e colore, corpi, volti e fiori, tesse un sensuale filo rosso tra epoche distanti.

Tina in cinema and photography

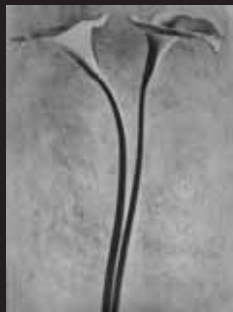
123

This show is intended as a definitive homage to Tina Modotti. It has been brought about thanks to the collaboration between Maravee and the Obalne Galerije of Piran and Koper, which started in 2009. Throughout *Maravee Eros* many contemporary artists have related to Tina Modotti and paid homage to her works through photographs, videos, sculptures and performances. In this instance, contemporary art makes space for the historical figure of Modotti. Many photographs have been exhibited at the castle of Susans and at the Visionario from the archives of Cinemazero (one of the richest and most complete collections of Tina Modotti's work in the world). Other images have been juxtaposed with the significant collection of works which show Tina as an actress and model- both as a model for Edward Weston and in the images from the films *The Tiger's Coat*- and in her *still lives* which show her poetics as a photographer.

With the aim of re-reading the essence of the human and artistic identity of Tina Modotti, the homage of contemporary art is gathered in one single work for the closing event of *Maravee Eros*. As part of this historic event the piece *We Love Tina!* is presented for the third time in the program of the festival, each time in a different way. *We Love Tina!* by Elisa Seravalli was first presented as video mapping and shown in the cloister of the Biblioteca Civica in Pordenone, with music from the concert of The Leaping Fish Trio. It was then adapted to the outdoor environment of the castle of Susans and now is presented as a video, made by Tommaso Lessio (multimedia lab at Cinemazero) and Michele Baggio (Sowhat Studio).

This video documents the audio visual show held during the preview of Maravee. It displays a number of Modotti's images from the exhibition *Tina fra cinema e fotografia*, elaborated by Seravalli in a contemporary key. It is a voyage through images and sound, black and white and colour, bodies, faces and flowers which weaves a sensual thread between different eras.





Artisti / artists

Beatrice Valentine Amrhein

Nata nel 1968 a Wassy (Francia),
vive e lavora a Parigi e New York.

Was born in 1968 in Wassy (France),
lives and works in Paris and New York
www.studiolacitta.it

Nobuyoshi Araki

Nato nel 1940 a Tokyo (Giappone),
dove vive e lavora

Was born in 1940 in Tokyo (Japan),
where he lives and works
www.galleriaelleni.it
www.zoncaezonca.com

Rosangela Betti

Nata nel 1946 a Sassocorvaro
(PU - Italia), vive e lavora a Rimini

Was born in 1946 in Sassocorvaro
(PU- Italy), lives and works in
Rimini (Italy)
www.craf-fvg.it

Marta Bevilacqua

Nata nel 1980 a Maniago (PN - Italia),
vive e lavora a Udine (Italia)

Was born in 1980 in Maniago (PN - Italy),
lives and works in Udine (Italy)
www.arearea.it

Bigas Luna

Nato nel 1946 a Barcellona (Spagna)

Was born in 1946 in Barcelona (Spain)

Gaetano Bodanza

Nato nel 1950 a Udine (Italia),
dove vive e lavora

Was born in 1950 in Udine (Italy),
where he lives and works

Roberto Daris

Nato nel 1964 a Trieste (Italia),
dove vive e lavora

Was born in 1964 in Trieste (Italy),
where he lives and works
www.robertodaris.it

Belinda De Vito

Nata nel 1970 a Trieste (Italia),
dove vive e lavora

Was born in 1970 in Trieste (Italy),
where she lives and works
<http://arteliermecano.blogspot.com>

Franco Fontana

Nato nel 1933 a Modena (Italia),
dove vive e lavora

Was born in 1933 in Modena (Italy),
where he lives and works
www.craf-fvg.it

Lorenza Franzoni

Nata nel 1959 a Reggio Emilia (Italia),
dove vive e lavora

Was born in 1959 in Reggio Emilia
(Italy), where she lives and works
www.lorenzafranzoni.com

Antonio Gírbés

Nato nel 1952 a Valencia (Spagna),
dove vive e lavora

Was born in 1952 in Valencia (Spain),
where he lives and works
www.lipanjepuntin.com
www.antoniogirbes.com

Robert Gligorov

Nato nel 1959 a Kriva Palanka
(Macedonia), vive e lavora
a Milano (Italia)

Was born in 1959 in Kriva Palanka
(Macedonia), lives and works
in Milan (Italy)
www.lipanjepuntin.com

Renato Grome

Nato nel 1954 a Roma, vive e

lavora a Sidney, Roma, Stoccolma
Was born in 1954 in Rome, lives and
works in Sidney, Rome, Stockholm
www.lipanjepuntin.com
www.renatogrome.com

Izima Kaoru

Nato nel 1954 a Kyoto (Giappone),
vive e lavora a Tokyo (Giappone)

Was born in 1954 in Kyoto (Japan),
lives and works in Tokyo (Japan)
www.studiolacitta.it

David LaChapelle

Nato nel 1963 a Fairfield,
Connecticut (USA), vive e lavora a
Los Angeles (USA) e alle Hawaii

Was born in 1963 in Fairfield,
Connecticut (USA), lives and works in
Los Angeles and Hawaii
www.robilantvoena.com

Hiroyuki Masuyama

Nato nel 1968 a Tsukuba (Giappone),
vive e lavora a Düsseldorf (Germania)

Was born in 1968 in Tsukuba (Japan),
lives and works in Düsseldorf
(Germany)
www.studiolacitta.it

Elisa Seravalli

Nata nel 1982 a Gemona del Friuli
(UD - Italia), vive e lavora a Reggio
Emilia (Italia)

Was born in 1982 in Gemona del Friuli
(UD - Italy), lives and works in
Reggio Emilia (Italy)
www.elisaseravalli.com

The Leaping Fish Trio

Zeno De Rossi, Enrico Terragnoli,
Paolo Botti

Gian Paolo Tomasi

Nato nel 1959 a Milano (Italia), vive
e lavora a Milano e Malindi (Kenya)

Was born in 1959 in Milan (Italy),
lives and works in Milan and Malindi
(Kenya)
www.galleriaaelleni.it
www.tomasitomasi.com

Luisa Vermiglio

Nata nel 1960 a Monfalcone
(GO - Italia), dove vive e lavora

Was born in 1960 in Monfalcone
(GO -Italy), where she lives and works

Carlo Vidoni

Nato nel 1968 a Udine (Italia)
vive e lavora a Tarcento (UD - Italia)

Was born in 1968 in Udine (Italy), lives
and works in Tarcento (UD - Italy)
www.carlovidoni.it

Alberto Zurco

Nato nel 1961 a Cividale del Friuli
(UD - Italia), dove vive e lavora

Was born in 1961 in Cividale del Friuli
(UD - Italy), where he lives and works

CON IL SOSTEGNO DI



PRODOTTO IN PARTNERSHIP E CON IL SOSTEGNO DI

GERVASONI™

CON IL CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO TECNICO DI



Rodeano Alto

Tavagnacco - Ud



San Daniele del Friuli

